

Editoriale

IL PREMIO VALSECCHI: IL VALORE DELLO STUDIO E DELLA RICERCA

Crediamo nel valore fondamentale del messaggio; comunicare, cioè, con coerenza e iniziative che supportano il territorio l'importanza di una politica che favorisca le nostre montagne e le risorse che esse custodiscono. L'entrata in vigore del protocollo di Kyoto ha rappresentato solo il primo passo verso una seria politica che salvaguardi la salute del nostro pianeta e quindi, in definitiva, di noi tutti. Tutela da promuovere in due direzioni. Quella macro, legata alle strategie dei decisori transnazionali e quella micro, legata ad una diffusa politica sul territorio e per il territorio.

Le due federazioni si muovono a grandi passi, con convinzione, in entrambe le direzioni. Pensiamo, a tal proposito, alle celebrazioni del 50° della Legge 959, all'impegno nella promozione delle strategie comuni a livello nazionale ed internazionale con le altre Istituzioni che operano in favore della montagna, ai convegni e seminari di studio.

Proprio ricollegandoci al valore intrinseco dello studio e della ricerca, siamo lieti di comunicare, con rinnovato spirito propositivo, l'edizione del Premio Valsecchi, che, con cadenza biennale, sarà protagonista nel 2005 insieme alle altre attività di Federbim e di Federforeste. Valore intrinseco dello studio e della ricerca non solo sotto l'aspetto più strettamente legato alla scientificità degli ambiti, ma anche, a nostro avviso importante, legato alla promozione di una nuova cultura nel vedere ed affrontare le cose e i problemi della montagna. Problemi che, se risolti, rappresenteranno un benefico e vantaggioso miglioramento generale del sistema paese.

Per una nuova cultura della montagna, dunque, Federbim e Federforeste ribadiscono ancora una volta l'impegno totale ed incondizionato, consapevoli dell'estesa responsabilità che hanno – le due federazioni – per il sollievo sociale e civile delle popolazioni montane.

Pier Luigi Ferrari

Edoardo Mensi

Rivista Trimestrale della
**FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XVII - N. 2
APRILE-GIUGNO 2005

Direttore
Edoardo Mensi

Direttore Responsabile
Antonio D'Amore

Coordinamento Editoriale
Emilio Trasarti

Comitato di Redazione
Angelo Di Donatantonio
Pietro Giacomelli
Vincenzo Fatica
Emilio Trasarti

Segreteria di Redazione
Federbim
Pietro Giacomelli
00185 Roma
Viale Castro Pretorio, 116
Tel. 06 / 4941617

Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 Frontone (PS)

Redazione Editoriale
Edigrafital S.r.l.
64020 S. Atto - Teramo
tel. 0861 / 207320
www.edigrafital.it
egi@edigrafital.it

Illustrazioni
Archivio Edigrafital S.r.l.
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Realizzazione e Stampa
Edigrafital S.r.l.
64020 S. Atto - Teramo
Tel. 0861/20731

Sommario

- 3** Conosciamoci e facciamoci conoscere
- 4** Assemblea Federbim - Sondrio 11 giugno 2005
- 8** Città di Trento: Film festival Internazionale della Montagna
- 17** Il Consorzio BIM Piave di Belluno: attività e progetti
- 18** BIM Piave: Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave appartenenti alla Provincia di Belluno
- 21** Il BIM strumento di promozione e sostegno della rete museale territoriale
- 24** Consorzio Bacino Imbrifero Montano dell'Agno
- 25** I primi Cinquant'anni del Consorzio Bim dell'Adda
- 29** Il BIM distribuisce il metano
- 30** Cinquantesimo del Consorzio BIM Adige di Trento
- 33** Come modernizzare il settore forestale: "attualità e prospettiva"
- 37** Federforeste promuove nuove professionalità nel campo della certificazione forestale
- 39** Patrimonio comune: un'opportunità formativa ed ambientale

Introduzione

CONOSCIAMOCI E FACCIAMOCI CONOSCERE

Il cinquantesimo della Legge 959 del 1953 ha confermato quanto la Federbim, anche attraverso i suoi strumenti di comunicazione, stia acquistando sempre più il giusto livello di visibilità. Essere al centro del dibattito politico e, all'interno di questo, forti della propria forza, difendere e tutelare le risorse dei Comuni dei Bacini Imbriferi e delle persone che vi abitano rappresenta un percorso di sicura aggregazione di elementi positivi e di spunti di riflessione per un agire deciso e un processo di generale miglioramento. A tal proposito il Comitato di Redazione di Federbim Notizie accoglie con grandissimo entusiasmo la nomina del nostro Presidente Edoardo Mensi alla Presidenza dell'Istituto Nazionale della Montagna (IMONT). La nomina del Presidente Mensi dona certezze in noi perché il processo di dialogo e di interrelazione che si va stabilendo tra gli Enti che operano a favore della Montagna e che la Federbim ha sempre cercato con concretezza (come, tra gli altri, il Protocollo d'intesa con Federforeste dimostra) giungerà sempre più a maggiore sintesi e coordinamento. A questo proposito, e tornando sul tema importantissimo della centralità degli strumenti di comunicazione, è fondamentale sottolineare, ancora una volta, che la sintesi dialogica e conoscitiva è l'unica strada percorribile per fondere e trasferire tra i vari Consorzi Bim le positive esperienze intraprese da ognuno di loro. Il Presidente Mensi, nel suo intervento a Roma il 2 dicembre scorso, ancora una volta, ha ricordato come il portale internet (www.federbim.it) e la rivista sono precipi per la Federazione e i Consorzi. Allora, anche attraverso questi strumenti di comunicazione, *conosciamoci e facciamoci conoscere*. Nel citare questa espressione di un politico degli anni '60 che aveva capito l'importanza del processo di comunicazione e di scambio vicendevole di esperienze ed informazioni, invitiamo ogni singolo Consorzio a inviare materiale e a segnalare gli studi, le ricerche, le attività svolte sul territorio, i progetti pilota a cui si partecipa ed ogni altra informazione che sia in grado di scaturire una estesa e diffusa opera di divulgazione delle esperienze che ogni singolo Consorzio appronta nel e a favore del proprio territorio.

Il Comitato di Redazione

Assemblea Federbim

SONDRIO 11 GIUGNO 2005



Vittorio Segat Cons. BIM Brenta TN, Fulvio Micheli Pres. Cons. BIM Brenta TN, Maurizio Pinamonti V.Pres. Cons. BIM Brenta TN.



Maurizio Pinamonti V.Pres. Cons. BIM Brenta TN, Maurizio Paseri Cons. BIM Varaita CN, Carlo Personeni Pres. Cons. BIM Brembo Serio L. di Como BG.

In occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Consorzio BIM Sondrio, l'11 giugno 2005, si è svolta, presso la sala consiliare dell'Amministrazione Provinciale, l'Assemblea Nazionale dei 62 Consorzi BIM d'Italia.

In seguito ai saluti del Vice Presidente della provincia di Sondrio, del Vice Sindaco della città di Sondrio e di Pierangelo Bonetti -Presidente Consorzio BIM Adda-, Luigi Martin -Presidente Assemblea Federbim, nonché rappresentante del Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea- ha letto le comunicazioni pervenute dal Presidente dell'Uncem, Enrico Borghi, dal Pre-

sidente del Filmfestival della montagna di Trento, Italo Zandonella Callegher e dal Direttore artistico, Maurizio Nichetti, che non hanno potuto partecipare all'Assemblea causa altri impegni inderogabili. Successivamente si è proceduto con l'approvazione, avvenuta all'unanimità, del verbale della seduta precedente, svoltasi a Roma il 2 dicembre 2004.

Edoardo Mensi, Presidente Federbim, ha tenuto un lungo discorso sull'importante questione della distribuzione energetica, accennando all'allestimento delle fibre ottiche, ai servizi di distribuzione del gas, all'utilizzo delle biomasse e della filiera del bosco, progetti rientranti nell'ottica del

Protocollo di Kyoto. Si è fatto riferimento, inoltre, anche alla partecipazione della Federbim al Filmfestival di Sondrio ed a una possibile collaborazione con questa manifestazione.

Dopo una breve sospensione dei lavori dell'Assemblea, per la celebrazione dell'anniversario del Consorzio BIM Sondrio, si è andati avanti con l'approvazione del conto consuntivo relativo all'anno 2004. Il Presidente del Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Bergamo, Carlo Personeni, ha illustrato i punti più significativi del bilancio, che è stato letto per intero dal Presidente dell'Organo di Controllo, Enrico Petriccioli. In sintesi, di fronte ad entrate



Franco Rancan Pres. Cons. BIM adige VR, Pierluigi Svaluto Ferro Cons. BIM Pieve BL, Roberto Valcanover Cons. BIM Brenta TN.



Roberto Valcanover, Italo Soraperra e Vittorio Segat del Cons. BIM Brenta TN.





Pietro Pradel e Franco Sandri Cons. BIM Brenta TN, Albrecht Plangger Pres. Cons. BIM Adige BZ.



Ilario Baccino Pres. Cons. BIM Bormida Millesimo, Narciso Vardanega Pres. Cons. BIM Piave TV, Giuseppe Cestaro Pres. Cons. BIM Piave S. Donà VE, Pradel Pietro Cons. BIM Brenta TN.



Domenico Romano Pres. Cons. BIM Tagliamento UD, Giorgio Marchetti V. Pres. Cons. BIM Sarca TN.



Enrico Petriccioli Pres. Organo di Controllo Federbim, Luigi Martin Pres. Assemblea Federbim.

pari a € 651.930,51, sono state sostenute uscite pari a € 433.616,25 per cui il conto consuntivo della Federazione per l'anno 2004 ha chiuso con un avanzo di amministrazione eccezionale di € 218.314,26, dovuto però al recupero delle quote associative. È iniziata poi la discussione su come destinare quest'avanzo di amministrazione, a cui hanno preso parte attiva Pier Luigi Svaluto Ferro -Membro della Giunta Federbim-, Carlo Personeni, Enrico Petriccioli, Luigi Martin, Renato Vicenzi -Vice Presidente Federbim-, Franco Rancan -Presidente Consorzio BIM Adige di Verona- e Gianfranco Pederzoli -Presidente Consorzio

BIM Sarca Mincio Garda – Tione di Trento. Approvato all'unanimità il conto consuntivo, si è provveduto alla nomina del membro supplente per l'Organo di Controllo, assegnata al Presidente del Consorzio BIM Piave di Treviso, il Sig. Vardanega Narciso.

Il punto successivo trattato nell'assemblea ha riguardato la definizione del tema della XVII Edizione del premio Federbim Valsecchi, istituito in memoria del senatore Athos Valsecchi, che ha ricoperto per oltre vent'anni la carica di Presidente della Federazione. Luigi Martin ha letto la bozza di bando di concorso composta di sei articoli, che è stata approvata all'unanimità. Il

tema stabilito per il prossimo Premio Valsecchi destinato a favore delle migliori tesi di laurea è stato *"La Montagna e Kyoto"*.

Per ultimo sono state illustrate le iniziative intraprese per l'"Enerbim", il nascente Consorzio nazionale energetico. Hanno deciso di aderire a quest'ultimo una decina di Consorzi BIM, ma non ancora è stata completata la documentazione necessaria. Si auspica, in proposito, il coinvolgimento delle Associazioni nazionali delle Autonomie locali. Con la lettura del documento approvato all'unanimità, il Presidente Martin dichiara chiusi i lavori dell'assemblea.



Giorgio Marchetti V. Pres. Cons. BIM Sarca TN, Gianfranco Pederzoli Pres. Cons. BIM Sarca TN, Renato Vicenzi V. Pres. Federbim, Ilario Baccino, Pres. Cons. BIM Bormida Millesimo.



Franco Sandri Cons. BIM Brenta TN, Albrecht Plangger Pres. Cons. BIM Adige BZ, Costanza Azzarone addetto Stampa Federbim, Franco Rancan, Pres. Cons. BIM Adige VR.

Documento finale dell'Assemblea Nazionale

In occasione dell'Assemblea Nazionale della Federbim tenuta a Sondrio il giorno 11 giugno 2005 presso la Sala Consiliare dell'Amministrazione Provinciale, è stato approvato all'unanimità il presente documento:

"I Consorzi BIM nell'attuale momento politico, dinanzi ai prossimi impegni dell'agenda governativa e parlamentare, consapevoli della significativa rappresentanza territoriale che hanno sempre tutelato e degli specifici interessi delle Comunità Locali, in particolare di quelle montane, che hanno sempre curato e promosso;

VISTO

il frequente mancato coinvolgimento istituzionale delle rappresentanze dei Consorzi BIM ai vari livelli di Governo,

RIBADISCONO

il proprio ruolo e la propria disponibilità al confronto su questioni che riguardano l'interesse generale della montagna ed in particolare la gestione della risorsa idrica.

A questo proposito, così come emerso nell'odierno dibattito assembleare, puntualizzano le seguenti questioni che ritengono prioritarie e imprescindibili:

- 1 - L'esigenza di una nuova normativa della montagna che tenga conto, seppur nel mutato assetto istituzionale, del ruolo e della funzione del Consorzio BIM;
- 2 - Il superamento dell'attuale limite altimetrico per la perimetrazione dei BIM;
- 3 - Fermare i tagli di bilancio agli EE.LL. che riducono la capacità di iniziativa dei piccoli comuni;
- 4 - La necessità di supportare Comuni e le Comunità Montane verso l'acquisto e l'utilizzo intelligente dell'energia evitando speculazioni e ottenendone così risparmi economici ed energetici
- 5 - La partenza del Consorzio nazionale energetico denominato "Enerbim" che auspicano veda il coinvolgimento delle Associazioni nazionali delle Autonomie locali;

Federbim, quale Organo Nazionale rappresentativo dei Consorzi BIM (che associano ca. 2.000 comuni), visto e valutato il disegno di legge n° 1405 sulla montagna, all'esame del Comitato ristretto al Senato, ritiene di dover esprimere la propria

perplexità ed insoddisfazione sia per il mancato coinvolgimento al confronto che per il mancato riconoscimento delle proprie competenze e specificità all'interno del dettato normativo.

La Federbim, rivendicando un appropriato tavolo di concertazione, conferma perciò, la propria disponibilità a collaborare per la definizione di un testo di legge moderno capace di raccogliere i consensi di tutti i cittadini e di tutte le istituzioni montane d'Italia.

All'Uncem, a cui guardiamo sempre con attenzione riconoscendone lo specifico ruolo istituzionale, chiediamo di adoperarsi fattivamente per l'ottenimento di quanto giustamente richiesto così da tutelare gli interessi delle comunità locali e promuovere concretamente le opportunità dei territori montani.

Ribadiamo che le risorse naturali della montagna devono essere valorizzate così come ha previsto con lungimiranza la Legge 959/53, magari allargandone i campi di applicazione, sempre ai fini di favorire lo sviluppo socio economico delle popolazioni.

L'Assemblea ha deciso altresì di:

- 1- Istituire un fondo di solidarietà a favore dei Comuni facenti parte dei Consorzi BIM che hanno subito eventi e calamità naturali;
- 2- Stabilire quale tema per il prossimo Premio Nazionale Federbim dedicato al sen. Athos Valsecchi: "La Montagna e Kyoto" destinandolo a favore delle migliori tesi di laurea;
- 3- Prevedere nel bilancio della Federazione la creazione di un Fondo Straordinario "Interventi per finanziare iniziative a sostegno e valorizzazione dei Consorzi BIM", da implementare annualmente con una percentuale delle quote associative.

Il particolare momento economico che il Paese si trova ad affrontare necessita di responsabilità ed oculatezza, ci vuole quel buon senso che i montanari sanno mettere in campo nei momenti di difficoltà rinunciando ad iniziative spettacolari o poco produttive e riscoprendo quello che magari hanno sempre tenuto in poca considerazione.

Questo è il nostro appello al Governo, al Parlamento, alle Regioni affinché guardino alle Montagne con occhi nuovi; montagna che diventa una risorsa per la ripresa dello sviluppo socio economico del Paese e per una indispensabile coesione sociale.



CITTÀ DI TRENTO

Film festival Internazionale della Montagna

In più occasioni all'interno degli organi statutari della Federbim era emersa l'intenzione di dare rilevanza alle finalità anche culturali dei Consorzi, con la presenza a un avvenimento di alto profilo. Il suggerimento è venuto dal Consorzio del Bim del Brenta, che già nella primavera 2004 -su proposta del suo presidente Fulvio Micheli- aveva deciso di partecipare concretamente al *Filmfestival Internazionale della Montagna Esplorazione Avventura "Città di Trento"*. L'idea è stata portata in sede di Direttivo della Federbim dai due vicepresidenti Maurizio Pinamonti e Renato Vicenzi, creando da subito un forte interesse, con la raccomandazione di approfondire ogni aspetto dell'iniziativa attraverso specifici chiarimenti tra organi della Federbim e Direttivo del Filmfestival.

Determinante è l'incontro del 23 settembre 2004 a Trento. Sono presenti il presidente del Filmfestival Italo Zandonella Callegher e il suo vicepresidente Elio Caoia, e per la Federbim il presidente Edoardo Mensi, i componenti del Direttivo Enrico Petriccioli, Maurizio Pinamonti, Renato Vicenzi e il direttore Pietro Giacomelli. In tale occasione, pur senza esprimere impegni definitivi, si esplicita la vicendevole intenzione di pervenire in tempi brevi a una decisione, da formalizzare nelle rispettive sedi istituzionali.

Seguono i reciproci impegni. Il Filmfestival, con nota del 2 novembre, propone di coinvolgere i rappresentanti della Federbim in ogni momento istituzionale della manifestazione, quali le conferenze-stampa, le serate inaugurali e conclusive con le premiazioni; è prevista una specifica giornata, all'interno dei dieci giorni dedicati all'avvenimento, per trattare finalità e attività dei Consorzi Bim; ruolo e logo della Federbim saranno evidenziati attraverso gli strumenti multimediali propri dell'evento; viene offer-



ta la piena disponibilità della Cineteca del Filmfestival per iniziative attuabili lungo tutto l'arco dell'anno.

Tali proposte vengono ampiamente dibattute all'interno degli organi della Federbim, fino alla positiva decisione che viene formalizzata il 30 dicembre con lettera del presidente Edoardo Mensi: la Federbim sostiene l'iniziativa con un proprio contributo e invita i Consorzi del Trentino a una loro partecipazione proporzionale.

In base a queste indicazioni si concretizza l'organizzazione di ogni momento dell'iniziativa, nel massimo rispetto delle complessive finalità culturali e artistiche del Filmfestival, in armonica coerenza con la fisionomia istituzionale della Federbim.

IL FILMFESTIVAL DELLA MONTAGNA

È proprio analizzando più a fondo i ruoli e le attività delle due istituzioni che si possono facilmente intuire le loro convergenze.

Il Filmfestival Internazionale della Montagna Esplorazione Avventura "Città di Trento" è nato nel 1952 da una idea del trentino Amedeo Costa, vice Presidente Generale del Club Alpino Italiano, lo stesso personaggio intraprendente e creativo che nel 1954 partecipò all'organizzazione della spedizione vittoriosa al K2. Nel realizzare quest'idea gli fu di grande aiuto il torinese Enri-

co Rolandi. In occasione del Congresso Nazionale del CAI, che si tenne proprio a Trento nel 1952, Costa invitò alcuni registi di montagna -che allora si contavano sulle dita di una mano: Luis Trenker, Severino Casara e pochi altri- per sentire il loro parere circa l'opportunità o meno di istituire un concorso cinematografico dedicato esclusivamente ai film di montagna. Il parere fu favorevole ed entusiasta.

La prima edizione del Filmfestival si svolse dal 14 al 17 settembre 1952 con la denominazione di *"Concorso Internazionale Cine Alpinistico Cai-Fisi per il passo ridotto"*. Vi parteciparono 39 pellicole, provenienti da 7 Paesi; il massimo riconoscimento, già allora la *Genziana d'oro*, fu assegnato al francese Samivel, con il documentario *Cimes et Merveilles*.

Nacque così quello che oggi è il più antico Festival al mondo dedicato alla *fotografia che corre* -come un tempo era chiamato il cinema-, secondo solo al Festival di Venezia e, in campo internazionale, al Festival di Cannes. Idea felice e vincente, con tentativi di imitazione in molte parti d'Italia e nel mondo.

Nell'iniziativa entrerà subito, come socio fondatore, anche il Comune di Trento, la cui partecipazione fu ed è determinante per il successo del Filmfestival. Pochi anni or sono si è unito alla cordata dei soci anche il Comune di Bolzano, città nella quale da otto anni si svolge la sessione autunnale del Filmfestival. Ad autorevole completamento del gruppo di sostenitori di questo avvenimento vi partecipa la Presidenza della Repubblica, il Parlamento Europeo, la Provincia Autonoma di Trento, oltre all'Enel, alle Casse Rurali e ai molti operatori economici e culturali; tra questi *amici* -così li chiama simpaticamente il direttore artistico del Filmfestival Maurizio Nichetti- dall'edizione del 2005 è presente in primo piano la Federbim.

La manifestazione è sorta con l'aspirazione di rendere un servizio in campo sociale e culturale all'Italia, allora appena uscita dalla guerra, dando al nostro Paese un ruolo internazionale nella cura e attenzione per la montagna (è stato questo uno dei principali obiettivi che hanno spinto anche alla conquista del K2). La stessa scelta geografica della sede del Filmfestival è derivata da intenzioni tutt'altro che limitative: si intendeva chiamare a Trento il meglio della produzione documentaristica italiana e straniera di montagna, in quanto questa città era considerata *Città delle Alpi* per eccellenza (è nell'anno 2004 il suo riconoscimento come *Città Alpina*), per poi diffondere la cultura di montagna a livello nazionale me-



dante i normali circuiti di sale cinematografiche e delle centinaia di Sezioni del CAI distribuite sul territorio, e a livello internazionale attraverso i molti ospiti provenienti dal mondo dell'alpinismo, dell'arte filmica, del giornalismo.

Il cinema era allora il più efficace mezzo popolare di comunicazione e i film evidenziati durante la rassegna -rappresentando l'affascinante dimensione della montagna e le immagini di nuovi paesi e culture- portavano messaggi di universalità e di fiducia anche in lontane e sperdute comunità della penisola e del mondo.

L'iniziativa ha da subito un grande successo. Il pubblico affolla le sale e migliaia sono le proiezioni organizzate in Trento, in Italia e all'estero. I registi ambiscono presentare le loro produzioni sullo schermo

trentino e la città diviene il crocevia di alpinisti, scrittori, giornalisti, cineasti che, nel Festival, ritrovano un grande momento di scambio di idee e di informazioni, sia in rapporti interpersonali sia nell'ambito di tavole rotonde sistematicamente organizzate.

I cineasti francesi furono i protagonisti assoluti del Filmfestival negli anni '50 con i Gran Premi vinti da Terray, Ichac, Rebuffat e Tairraz. Poi negli anni '60 vennero Brandler, Ertaud, Zguridi. Ma è stato premiato anche il cinema italiano, con Lizzani (1958), De Seta (1961), Folco Quilici (1968), e poi Ermanno Olmi, Mario Brenta, Carlo Bazan. Negli anni '70 e '80 si ammira la freschezza di Mike Hoover, lo stile nuovo ma sempre rigoroso di Baur, di Dillon, di Valli, di Germain, il ritorno della "fiction" (Schlafes Brüder, Himalaya, Le peuple migrateur) accanto alle do-





cumentazioni delle imprese nelle condizioni più estreme (Anctartica.org).

Dal 1987 il Filmfestival si potenziò con l'introduzione della Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna, denominata *Montagnalibri*, e giunta nel 2005 alla sua 19ª edizione. Organizzata dal Filmfestival risulta una felice integrazione tra cinema e letteratura. Il premio di letteratura di montagna, *Premio Itas*, integra per affinità e tradizione i premi del Filmfestival; la selezione è fatta da una giuria presieduta fin dai primi anni da Mario Rigoni Stern, carismatico alfiere del libro di montagna. Per la rassegna giungono da ogni parte del mondo una media di 800 volumi e oltre 100 periodici, da 350 case Editrici di 25 paesi. Tutto questo patrimonio è itinerante e viene presentato,

così come succede per i film, al di là di ogni confine geografico o culturale.

Fin dall'inizio, dunque, e nel suo graduale affermarsi il Filmfestival della Montagna si è sempre caratterizzato per la sua internazionalità, aspetto questo ripreso con forza -accanto a quello della qualità- dal nuovo direttore artistico Maurizio Nichetti: *"Ho accettato la direzione artistica del Filmfestival della Montagna per farlo conoscere maggiormente e per promuoverlo il più possibile. Con tutto lo staff che ci lavora da anni mi sono buttato in un'avventura per me nuova. Abbiamo cercato alleanze, amicizie, collaborazioni e ne abbiamo trovate tante. Tra queste, nuova e di grande rilevanza è la partecipazione dei Consorzi Bim: nati nel periodo della ricostruzione,*

hanno la stessa età del Filmfestival; soprattutto perseguono le stesse finalità; dunque un'amicizia preziosa, con vicendevole beneficio, che ci permette il potenziamento della qualità e della fisionomia internazionale dell'evento".

QUALCHE DATO

In più di cinquanta anni di vita il Filmfestival ha ricevuto 6250 filmati (di cui 3500 ammessi a concorso), opere di 2800 registi, giunte da oltre 3000 case produttrici; ha avuto 500 contratti televisivi di lavoro e 400 contratti di lavoro con altri Festival e con Cineteche di tutto il mondo. Ha assegnato centinaia di premi, di cui 51 Gran Premi *Genziana d'oro*, il massimo riconoscimento per un regista di Montagna, di Esplorazione e di Avventura.

L'archivio cinematografico poi è riconosciuto di inestimabile valore storico con circa 2200 titoli, di cui alcuni risalenti agli albori della cinematografia.

È la Cineteca aperta a ricercatori, studiosi, istituzioni e scuole; in particolare a disposizione di studenti che giungono da tutta Italia per elaborare le loro tesi di laurea. Per un più puntuale riferimento all'ultima edizione del Filmfestival (la 53ma, dal 29 aprile all'8 maggio 2005) sono utili altre informazioni, desumibili dalla relazione conclusiva esposta a fine maggio dal presidente Italo Zandonella Callegher e dal direttore artistico Maurizio Nichetti: *"Un'edizione -dicono il presidente e il direttore artistico- con risvolti molto positivi. Al riguardo sono significative alcune quantificazioni: oltre 5000 gli spettatori alle proiezioni nelle tre sale cittadine e alle serate speciali del 29 aprile e dell'8 maggio; lo stesso numero di visitatori sono transitati dal tendone di MontagnaLibri. Oltre 5000 anche le visite alle pagine del sito internet del Trentofilmfestival e in particolare alla pagina dove si possono scaricare le registrazioni degli incontri. In 600 hanno seguito in diretta dal web la prima serata e la serata conclusiva. Durante la settimana della rassegna sono stati 500 gli ospiti del Filmfestival, tra registi e produttori, giornalisti, autori ed editori, protagonisti di incontri e di eventi speciali; 138 i giornalisti accreditati dall'Ufficio stampa e 560 gli articoli finora dedicati alla 53ma edizione, metà dei quali da testate regionali, gli altri da testate nazionali ed extra; 87 i servizi radio e tv dedicati alla rassegna a partire dalle conferenze stampa di Roma e di Milano. Ma oltre ai dati che confermano la buona impostazione del nostro lavoro, abbiamo attentamente valutato anche le osservazioni critiche -spesso molto acute e propulsive- come stimolo alla migliore pro-*







grammazione della prossima edizione”.

Nella sua ormai lunga tradizione il Filmfestival ha saputo coniugare bene l'evolgersi dell'arte filmica -nata dalla montagna e posta al suo servizio- con il mutare delle tecniche e della filosofia dell'alpinismo, con i problemi che oggi ruotano intorno all' *universo montagna*, all'ambiente, al territorio, all'uomo che in montagna vive o che le si avvicina con le più varie motivazioni motivi.

LA PARTECIPAZIONE DI FEDERBIM

È in questo contesto di vicende storiche, di concreti intendimenti proiettati in avanti e di finalità condivise che si inserisce l'incontro tra Filmfestival della Montagna e Federbim.

Le ipotesi iniziali di partecipazione diventano oggetto di attenta riflessione da parte degli organi nazionali di governo dei Consorzi Bim. Le conclusioni diventano impegno formale, espresso al presidente del Filmfestival dal presidente della Federbim Edoardo Mensi con sua lettera del 30 dicembre 2004: *“Sono lieto di comunicare che la Giunta Esecutiva della Federazione nella sua seduta del 9 novembre u.s. ha deliberato la partecipazione al Filmfestival della Montagna”*. La nota è concisa e il significato della decisione è più esplicitamente espresso negli incontri ufficiali che ne seguirono.

Nella conferenza-stampa di Roma (Casa del Cinema, 16 marzo 2005) il Filmfestival è presentato ai registi, agli attori, agli operatori e ai giornalisti del settore cinematografico. Per la Federbim sono presenti il vicepresidente Angelo Di Donatantonio, quale delegato a seguire l'organizzazione della manifestazione, il direttore Pietro Giacomelli e un rappresentante dei Consorzi trentini Roberto Valcanover, che interviene sottolineando il senso della collaborazione tra le due istituzioni: *“Il Filmfestival e i Consorzi Bim nascono all'inizio degli anni Cin-*

TRENTOFILMFESTIVAL

Fondato nel 1952 dal Club Alpino Italiano e dal Comune di Trento è il primo Festival mondiale del cinema di montagna, esplorazione, avventura.

Dal 1957 la rassegna affianca al concorso cinematografico *Incontri internazionali* per affrontare temi e argomenti legati alle tendenze, ai nuovi filoni e ai nuovi terreni dell'esplorazione verticale. Trento ha ospitato, negli anni, tutti i più grandi protagonisti dell'alpinismo mondiale, da *Hillary e Tenzing a Cassin*, da *Bonatti a Maestri a Messner*.

Nel 1987 il Trentofilmfestival si arricchisce della *Rassegna internazionale dell'Editoria di Montagna “Trentolibri”*, oggi la più importante a livello mondiale.

Una Giuria internazionale assegna ogni anno una *Genziana d'oro* ad un'opera di alpinismo e di montagna e tre *Genziane d'argento* per opere di esplorazione, ambiente, sport e avventura.

La *Genziana d'Oro – Gran Premio Città di Trento* rappresenta il trofeo più ambito e viene assegnato ogni anno al film più rappresentativo della rassegna. Nelle ultime edizioni è stato vinto da grandi film spettacolari quali *Himalaya* di Eric Valli, *Il popolo migratore* di Jacques Perrin e, nella scorsa edizione, *La morte sospesa* di Kevin McDonald ora in uscita nei cinema.

In oltre cinquanta anni di vita TrentoFilmfestival ha ricevuto 6250 opere di 2800 registi, giunte da tutto il mondo da oltre 3000 case produttrici.

Con un archivio di 2200 titoli - a disposizione di ricercatori, studiosi, istituzioni, scuole- il Trentofilmfestival rappresenta una realtà riconosciuta internazionalmente e un patrimonio di pubblico utilizzo durante l'arco di tutto l'anno.

Il presidente della Federbim
Edoardo Mensi

quanta, quando la passione per la montagna diventano finalmente progetto istituzionale in funzione di iniziative concrete. Due enti che operano per più di cinquant'anni parallelamente, pur perseguendo - con metodologie diverse- gli stessi obiettivi. La presenza dei nostri Consorzi a questo rilevante avvenimento culturale ratifica la comune volontà di dare alla montagna e alle sue popolazioni quell'attenzione e quel sostegno che stanno alla base della sua stessa salvezza”. Analoghi concetti sono ribaditi alla conferenza-stampa di Milano (sede del Cai, 13 aprile), diretta al più specifico mondo dell'alpinismo; in rappresentanza della Federbim interviene il presidente del Consorzio Bim Como Brembo Serio, Carlo Personeni, che conclude il suo intervento *“con l'auspicio che questa nuova iniziativa dei nostri Consorzi sia confermata anche negli anni a venire, quale inizio di una sempre più consistente attenzione alla cultura di montagna e alla sua diffusione in ogni ambito della società”*.

Il momento di sintesi di questi contatti con i mass media, in preparazione dell'apertura del Filmfestival, si ha nella conferenza-stampa di Trento (Palazzo Geremia, 26 aprile). Riportiamo per intero il saluto del vicepresidente Renato Vicenzi, delegato dal presidente Edoardo Mensi a rappresentare in tale occasione la Federbim: *“La Federbim -che qui rappresento- è la Federazione Na-*



IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

Negli Statuti dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano appare primario lo scopo istituzionale di *“favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni di montagna, la difesa del suolo e la protezione della natura”*, assumendo ogni iniziativa che persegua efficacemente tale obiettivo. Ne sono conseguenti gli interventi a carattere eminentemente economico (opere pubbliche, infrastrutture, servizi civili) e accanto ad essi la promozione di attività sociali e culturali (nelle loro molteplici forme), quali basi per un equilibrato sviluppo e per *“consentire le migliori condizioni di abitabilità, riconoscendo alle proprie popolazioni la funzione di servizio che esse svolgono a presidio del territorio”*.

Per altro verso, il Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura “Città di Trento”, attraverso appunto lo strumento filmico, dal 1952 documenta e promuove il vivere in montagna, con *“manifestazioni, attività e iniziative atte a favorire la diffusione e l'incremento della cultura della montagna, la salvaguardia dell'ambiente montano, in uno spirito di pace e di amicizia fra i popoli”*.

È appunto la convergenza tra finalità delle due istituzioni che ha suggerito la concreta partecipazione della Federbim -e al suo interno dei quattro **Bim del Trentino**- alla 53.ma edizione del Filmfestival. Un fatto nuovo, che da un lato permette all'importante avvenimento internazionale di qualificare ulteriormente contenuti e forme, e nel contempo permette ai Consorzi Bim di far conoscere maggiormente quelle attività che da cinquant'anni sono attuate -anche in campo culturale- a favore delle popolazioni montane.

*Il presidente della Federbim
Edoardo Mensi*



so che è essenziale creare le condizioni culturali ed economiche affinché sia possibile una dignitosa qualità di vita per la gente che vi abita. Si crea in questo modo quel ciclo vitale che dalla montagna trae sostentamento e che alla montagna garantisce tutela e presidio, dunque vita. Il Filmfestival è per i Consorzi Bim anche occasione di confronto sulle attività che ciascuno autonomamente concretizza, soprattutto in riferimento alle iniziative culturali. A questo scopo il Filmfestival nel suo programma prevede la mattinata del 1° maggio dedicata al nostro incontro sul tema <Montagna e cultura>. Intendiamo fare il punto sugli interventi pregressi, per stabilire nuove collaborazioni a livello di Federbim e tra i singoli Consorzi, con l'obiettivo di massimizzare efficacia e concretezza attraverso una rete di rapporti plurimi. La partecipazione e il sostegno della Federbim al Filmfestival è nel contempo passo importante in questo senso e buon auspicio per il futuro”.

EDIZIONE 2005

Su queste premesse e in base a questi reciproci impegni si è strutturata la presenza della Federbim alla 53ma edizione del Filmfestival della Montagna.

Il Convegno del 1° maggio ha visto una partecipazione qualificata -era una splendida mattina di domenica, già ricca di avvenimenti celebrativi, in piena campagna elettorale per i 223 Comuni del Trentino-, soprattutto rappresentativa delle istituzioni maggiormente interessate al tema “Montagna e cultura”. Introdotto dal saluto del presidente del Filmfestival Italo Zandonella Callegher e del direttore artistico Maurizio Nichetti, è stato coordinato dal presidente della Sat di Trento Franco Giacomoni. All'intervento del presidente della Federbim Edoardo Mensi è seguita la relazione centrale del prof. Pietro Nervi, docente di Economia montana all'Università di Trento. Nella seconda parte del-



zionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano: istituita con la legge 27.12.1953 n.959, si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani le risorse provenienti dai sovraccanoni degli impianti idroelettrici, risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica delle popolazioni di montagna. Sono appunto le finalità convergenti delle due istituzioni -Filmfestival e Federbim- che da quest'anno motivano la nostra presenza a questo importante avvenimento culturale. Per vie diverse tendiamo in sintonia a un unico scopo: favorire il progresso culturale, economico e sociale delle popolazioni di montagna, la difesa del suolo e la protezione della natura (lo dicono gli statuti dei nostri Consorzi); favorire la diffusione e l'incremento della cultura della montagna, la salvaguardia dell'ambiente montano, in uno spirito di pace e di amicizia fra i popoli (è lo scopo statutario del Filmfestival). Ed è certamente l'elemento cultura -intesa come riflessione critica, formazione aperta, studio e analisi scientifica, arte nelle sue molteplici forme e ogni espressione autentica di vita- che deve costituire base per le iniziative che intendono rivolgersi alla montagna e alle sue popolazioni... con rispetto, con equilibrata incisività, con capacità di convincimento a vivere sulla montagna e per la montagna. Nel decidere gli interventi dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano a favore della montagna ripetiamo spes-



la mattinata, i contenuti teorici e scientifici del Convegno sono stati esemplificati dall'esposizione delle attività dei Consorzi Bim del Trentino a favore della cultura e di specifiche iniziative nelle valli. Ben significativa la chiusura del Convegno con il gesto esemplare e simbolico che ha riconosciuto l'impegno di ricerca e di lavoro a favore della montagna di due giovani: Nicola Fruet e Andrea Boso. Nicola Fruet, a conclusione dei suoi studi universitari ha presentato la tesi su *"Risorse idroelettriche e il sistema elettrico nazionale: le tariffe e la loro evoluzione"*, dove analizza la legislazione generale, l'evolversi del mercato e il sistema tariffario relativo a un tipico prodotto della montagna,

quale è l'energia elettrica, con un raffronto tra sistema elettrico nazionale e sistemi elettrici a livello europeo. Andrea Boso, laureato in Scienze Forestali e Ambientali, dopo varie esperienze lavorative, anche prestigiose, sia in Trentino che in altre parti d'Italia, ha deciso di aprire uno studio professionale, scegliendo per luogo stabile della propria attività una zona di montagna. *"Vogliamo che questi due giovani -ha detto il presidente Mensi- siano rappresentativi dei molti altri che, con le loro ricerche e con la loro professione creano cultura incarnata nella realtà, guardando alla montagna come oggetto di studio e come luogo di lavoro, in una prospettiva di dignitosa qualità di vita per le popolazioni alpine"*.

Durante tutto il periodo del Filmfestival (dal 29 aprile all'8 maggio), la presenza dei Consorzi Bim si è ulteriormente ed efficacemente concretizzata nello specifico stand all'interno del tendone di *Montagna-Libri*, dove sono state illustrate le finalità dei Bim e dove le pubblicazioni della Federbim e di singoli Consorzi sono stati messi a disposizione dei 5000 visitatori (lo stesso è avvenuto nel cosiddetto *Campo Base* al Centro S.Chiera). La partecipazione dei Consorzi al Filmfestival ha permesso in particolare, come detto, la creazione del web-casting www.trentofestival.it (con il logo di Federbim e con i link che informano nel dettaglio informativo sulla Federbim e sui singoli Consorzi; con trasmissione in tempo reale delle iniziative legate al Filmfestival, compreso il Convegno del 1° maggio) e la rete di proiezioni nella città di Trento (su tale rete, in particolare, tra gli altri filmati è stato trasmesso senza soluzione

di continuità un documento video, sintesi dei filmati forniti dai Consorzi, accompagnato dal logo della Federbim e dal testo *"La Federbim partecipa al Filmfestival della Montagna perché ne condivide le finalità: favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni di montagna e consentire loro le migliori condizioni di abitabilità"*.

Le tematiche approfondite, soprattutto durante il Convegno, esigerebbero una più diffusa esposizione, oltre il ristretto spazio di queste pagine. Ci limitiamo in questa occasione a riprendere alcuni concetti espressi dal presidente della Federbim Edoardo Mensi nell'introdurre il Convegno stesso, concetti che bene sintetizzano il significato di tutto l'evento: *"Il modo di vivere in montagna e di lavorarvi producono mentalità e cultura, che a loro volta costituiscono la base per agire con concreta saggezza, con equilibrio, con rispetto. È dunque importante -soprattutto nell'attuale fase di sviluppo della società e dell'economia, che non di rado manifestano volontà aggressive anche nei riguardi dell'incomparabile e unico ecosistema montano- creare legami e convergenza d'azione tra i molti soggetti operanti per la montagna, in particolare coinvolgendo nell'ottica operativa dei nostri Consorzi il massimo di forze sociali e culturali, di operatori economici, soprattutto di coloro che beneficiano del nostro sostegno. La partecipazione al Filmfestival della Montagna -ottima vetrina per far conoscere fisionomia e finalità dei Consorzi Bim- è anche occasione per creare reti stabili di comune azione"*.

Franco Sandri



Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano e del Bacino Imbrifero Montano dell'Adice

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio per l'esercizio 2005 e al conto consuntivo 2003 (1):

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2005	Accertamenti dal rendiconto ANNO 2003
- Contributi e trasferimenti	=	=
- Altre entrate correnti	15.147.500,00	30.036.238,81
- Totale entrate di parte corrente.	15.147.500,00	30.036.238,81
- Alienazione di beni e trasferimenti	2.068.400,00	150.000,00
- Assunzione prestiti.....	514.500,00	=
- Totale entrate in conto capitale	2.584.900,00	150.000,00
- Partite di giro.....	82.700,00	1.254.574,97
- Avanzo	516.500,00	=
- TOTALE GENERALE.....	18.332.600,00	31.440.813,78

USCITE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2005	Impegni dal rendiconto ANNO 2003
- Correnti	480.300,00	445.163,89
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	=	=
- Totale spese di parte corrente .	480.300,00	445.163,89
- Spese di investimento	17.252.100,00	28.716.039,20
- Totale spese in conto capitale..	17.252.100,00	28.716.039,20
- Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	516.500,00	=
- Partite di giro.....	83.700,00	1.252.702,24
- Disavanzo	=	=
- TOTALE GENERALE.....	18.332.600,00	30.413.905,33

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

- Personale	€	-
- Acquisto di beni e servizi	€	62.167,75
- Interessi passivi	€	-
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	€	-
- Investimenti indiretti	€	28.716.039,20
TOTALE	€	28.778.206,95

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2003 desunta dal conto consuntivo è la seguente:

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo anno 2003	€	1.026.908,45
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2003	€	-
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2003	€	1.026.908,45
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elocazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2003	€	-

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€	65,53
di cui:		
- contributi e trasferimenti	€	-
- altre entrate correnti	€	65,63

Spese correnti	€	0,97
di cui:		
- personale	€	-
- acquisto beni e servizi	€	0,14
- trasferimenti correnti	€	-
- altre spese correnti	€	0,83

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
Dr. Albrecht Plangger

1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato



Il Consorzio BIM Piave di Belluno:

attività e progetti

Il Consorzio BIM Piave nasce nel 1955, per effetto della L. 959/53, come consorzio obbligatorio di 67 Comuni appartenenti alla Provincia di Belluno, con l'esplicito scopo statutario di garantire lo sviluppo della Provincia di Belluno, ritenuta in quegli anni "zona depressa", sostenendo il progresso sia economico che sociale delle popolazioni e provvedendo ad opere di sistemazione montana non di competenza dello Stato o della Regione (opere pubbliche, strutture sanitarie, ecc.).

La svolta più importante nell'ormai cinquantennale storia dell'Ente si è avuta nel 1985, con l'avvio della metanizzazione in Provincia. Da allora il Consorzio BIM per diversi anni ha esercitato in via principale tale attività.

Il 1 gennaio 1999, al fine di dotarsi di strumenti operativi idonei per lo svolgimento delle nuove attività, da Ente Locale quale sino a quel momento era, il Consorzio si è trasformato in Consorzio Azienda, adottando gli strumenti organizzativi tipici delle Aziende Speciali, previsti dalla normativa sulle Autonomie Locali.

Nel dicembre 2002 si è avuta la trasformazione e contestuale scissione del Consorzio Azienda BIM Piave in più soggetti diversi.

Oltre a rispondere a precisi obblighi di legge, l'operazione ha rappresentato una concreta ed importante opportunità per i Comuni consorziati, che sono stati messi in condizione di essere i principali attori nel campo dei servizi pubblici locali.

Infatti, a seguito della scissione del Consorzio Azienda, a far data dal 1° gennaio 2003 sono nati i seguenti soggetti: **il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave appartenenti alla Provincia di Belluno**, consorzio obbligatorio ai sensi della legge 959/53, Ente locale di secondo grado che si occupa essenzialmente della gestione dei sovraccarichi idroelettrici, destinandoli alla promozione ed al riequilibrio socioeconomico del territorio della Provincia di Belluno; la **BIM Gestione Servizi Pubblici s.p.a.**; la **BIM Belluno Infrastrutture s.p.a.** e la **BIMetano s.r.l.**

I principali progetti e attività che il Consorzio BIM Piave di Belluno sta attualmente portando avanti sono i seguenti:

- Realizzazione di un Centro Tecnico e Servizi Territoriali per i Comuni della Provincia di Belluno (mirato a dare servizi alle Piccole e Medie Imprese attraverso connessioni con i Comuni per la condivisione dei dati, in parte finanziato dalla Regione Veneto nell'ambito della Misura 2.5 del Docup 2000-2006);
- Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale Inter-Comunale (mirato alla realizzazione di sistemi di comunicazione rete dati in aree svantaggiate della provincia, che consentano di portare i servizi anche in zone attualmente non servite dalla banda larga; anche questo intervento è in parte finanziato dalla Regione Veneto nel-

l'ambito della Misura 2.5 del Docup 2000-2006);

- Progetto per la riduzione ed ottimizzazione dei consumi degli impianti pubblici di produzione e distribuzione di calore attraverso un sistema di telegestione su vasta scala, prima fase di un più vasto intervento sull'impiantistica e sugli edifici di proprietà pubblica (in parte finanziato dalla Regione Veneto nell'ambito del Programma Interreg III Italia - Austria 2000-2006);
- Gestione funzioni catastali: acquisizione diretta in capo ai Comuni consorziati delle competenze in materia catastale, ai sensi del D.Lgs. n. 112/98 e del DPCM n. 48 del 19.12.2000, con contestuale delega delle stesse al Consorzio BIM;
- Finanziamenti ad hoc per metanizzazioni, sistemi a rete ed iniziative nel campo delle energie rinnovabili;
- Finanziamenti ad hoc per manifestazioni, iniziative ed attività varie portate avanti sul territorio dei Comuni consorziati.

Tali progetti ed attività vogliono essere la migliore applicazione nella realtà attuale di un'area montana quale quella Bellunese dello spirito della L. 959/53 e dello scopo fondamentale previsto dallo Statuto del Consorzio BIM Piave di Belluno, ovvero il perseguimento dello sviluppo equilibrato dei Comuni consorziati nel contesto del progresso economico e sociale delle popolazioni insediate sul loro territorio.

Giovanni Piccoli



B.I.M. PIAVE:

CONSORZIO DEI COMUNI DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DEL PIAVE APPARTENENTI ALLA PROVINCIA DI BELLUNO

LA STORIA

Il Consorzio B.I.M. Piave nasce nel 1955, per effetto della L. 959/53, come consorzio obbligatorio di 67 Comuni appartenenti alla Provincia di Belluno, finalizzato alla gestione dei sovracani idroelettrici, consistenti in una sorta di indennizzo versato dai grandi concessionari di derivazioni idroelettriche a fronte del consistente sfruttamento delle risorse idriche montane. Lo scopo era di garantire lo sviluppo della Provincia di

Belluno, ritenuta in quegli anni “zona depressa”, sostenendo il progresso sia economico che sociale delle popolazioni e provvedendo ad opere di sistemazione montana che non erano di competenza dello Stato o della Regione. La svolta più importante si ebbe nel 1985 con l'avvio della metanizzazione in Provincia e da allora il Consorzio BIM ha esercitato per diversi anni in via principale tale attività. Per svolgerla al meglio a partire dal 1° gennaio 1999 il Consor-

zio BIM, quale Ente pubblico locale, si è trasformato in **Consorzio Azienda**, adottando gli strumenti organizzativi tipici delle Aziende Speciali, previsti dalla normativa sulle Autonomie Locali.

Nel dicembre 2002, per effetto dell'art. 15 del D.lgs. 23/05/2000, e degli artt. 35 e 164 della L. 448 del 28/12/2001, che hanno imposto di scindere la proprietà di reti, impianti ed altre dotazioni, dall'erogazione del servizio, si è avuta la trasformazione e contestuale scissione del Consorzio Azienda BIM Piave in più soggetti. Oltre che rispondere a precisi obblighi di legge (Decreto Letta, Legge Finanziaria 2001), l'operazione ha rappresentato una concreta ed importante opportunità per i Comuni della Provincia, che sono stati messi in condizione di essere i principali attori nel campo dei servizi pubblici locali. Infatti, a seguito della scissione del Consorzio Azienda, a far data dal 1° gennaio 2003 sono nati i seguenti soggetti:

- **il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave appartenenti alla Provincia di Belluno**, consorzio obbligatorio ai sensi della legge 959/53, Ente locale di secondo grado che si occupa essenzialmente della gestione dei sovracani idroelettrici, destinandoli alla promozione ed al riequilibrio socio-economico del territorio della Provincia di Belluno;
- **la BIM Gestione Servizi Pubblici SpA;**
- **la BIM Belluno Infrastrutture SpA;**
- **la BIMetano Srl.**

I SOGGETTI

BIM PIAVE

I suoi organi deliberativi sono: l'Assemblea Generale, l'Assemblea di Vallata ed il Consiglio Direttivo. Queste le principali attività svolte: gestione del sovracano a favore dei Comuni mediante stanziamenti di fondi specifici; finanziamenti ad hoc per attività varie; metanizzazioni e sistemi a rete; gestione attività per trasferimento delega funzioni catastali; informatizzazione dei fogli di mappa catastali secondo specifiche



tecniche Sogei per tutti i Comuni della Provincia in base all'accordo di programmi con l'Agenzia del Territorio; Realizzazione Centro Tecnico e Servizi Territoriali per i 69 Comuni della Provincia.

BIM GESTIONE SERVIZI PUBBLICI SPA

I suoi soci sono 67 Comuni della Provincia di Belluno. Queste le principali attività: servizio di distribuzione gas metano; gestione delle reti a GPL; gestione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, fotovoltaico, biomasse); gestione del servizio idrico integrato; gestione dell'illuminazione pubblica; gestione di iniziative per il risparmio energetico; cartografia.

BIM BELLUNO INFRASTRUTTURE SPA

I suoi soci sono 67 Comuni della Provincia di Belluno. Queste le principali attività: nuove reti a metano; estendimenti di rete ed esecuzione allacciamenti nei Comuni metanizzati; turboespansore a Ponte nelle Alpi; centrale a biomasse a Santo Stefano di Cadore.

BIMETANO SERVIZI SRL

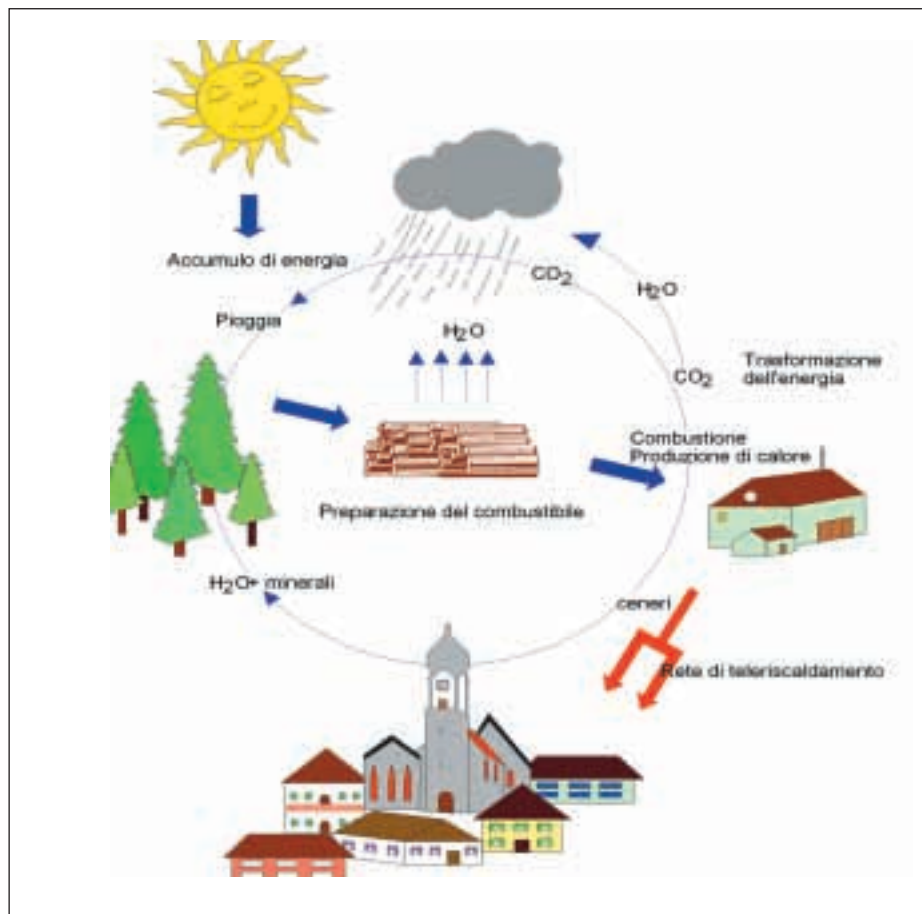
I suoi soci sono: BIM Gestione Servizi Pubblici (99%) e la Comunità Montana Complico Sappada (1%). Queste le principali attività: vendita di gas naturale e fornitura di GPL nelle reti in fase di costruzione.

LE ATTIVITÀ DEL BIM PIAVE

Attività fondamentale del Consorzio BIM Piave è l'erogazione di contributi volti alla promozione socio – economica del territorio bellunese al fine di perseguire lo sviluppo equilibrato dei comuni consorziati nel contesto del progresso economico e sociale delle popolazioni. A tale scopo il Consorzio impiega il sovracanoone idroelettrico, una sorta di indennizzo versato dai grandi e piccoli concessionari di derivazione idroelettrica per il consistente sfruttamento della risorsa acqua (corsi fluviali e laghi montani). Secondo il Decreto 9 febbraio 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ogni concessionario di derivazione idroelettrica, avente potenza nominale superiore a 220 KW, è tenuto a versare 18,90 €/Kw l'anno. Le entrate totali del 2004 sono state di € **4.700.000**.

Altri importanti ambiti di attività del Consorzio BIM sono:

- finanziamento per impianti a biomasse;
- finanziamento per impianti idroelettrici;
- finanziamento per impianti di illuminazione pubblica;
- finanziamento per estendimenti di reti a metano e reti a GPL;



- centro tecnico di servizi per il territorio (CTST).

Impianti a biomasse: la realizzazione di un impianto di questo tipo è stato avviato dal Comune di Pedavena per la produzione di energia termica destinata ad alimentare un importante plesso scolastico. Per detto progetto, che comporta un impe-

gno di spesa complessivo pari a 210.000 (156.000 dei quali relativi alle opere in appalto), è stato ottenuto un contributo da parte della Regione Veneto a valere sul Piano di Sviluppo Rurale misura 9.5 pari a 76.827,80. La rimanente copertura finanziaria dell'intervento è assicurata dall'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal Consor-





zio BIM Piave per il cofinanziamento di interventi comunitari pari a 105.000 e da fondi di bilancio dell'amministrazione comunale per i rimanenti 28.172,20. L'impianto sostanzialmente ha comportato la realizzazione di un nuovo silos di stoccaggio del cippato della capacità di circa 90 mc in adiacenza alla centrale termica esistente, la sostituzione di una delle caldaie esistenti a metano con una caldaia a biomassa della potenzialità di 580 kW e la realizzazione di una rete di teleriscaldamento destinata a soddisfare i fabbisogni termici della vicina piscina. La centrale è stata quindi affidata in gestione dal Comune di Pedavena alla BIM Gestione Servizi Pubblici.

Impianti idroelettrici: nel corso del 2003 sono stati presentati 14 progetti esecutivi, di cui 12 sono stati appaltati e due sono in fase d'appalto. In quello stesso anno, il Consorzio BIM ha acquisito le concessioni di due impianti idroelettrici nei Comuni di Alleghe e Selva di Cadore, per le quali ha ottenuto un contributo regionale di 371.871 ai fini della sistemazione degli stessi. Nel 2005 ha volturato la proprietà degli impianti ed il contributo regionale assegnato direttamente ai due Comuni.

Impianti eolici: è in fase di realizzazione un progetto pilota per la realizzazione di tre impianti eolici nei Comuni di Perarolo, Quero e Puos d'Alpago, volti a verificare la loro effettiva fattibilità e convenienza nella provincia bellunese. La spesa complessiva sostenuta dal Consorzio Bim Piave per queste tre opere è di 190.782,80, in parte finanziata dalla Regione Veneto per l'importo di 75.930.

Illuminazione pubblica: negli anni scorsi il Consorzio BIM Piave ha attivato il servizio di gestione dell'illuminazione pubblica a beneficio dei comuni consorziati. L'attività, che viene attualmente gestita dalla BIM Gestione Servizi Pubblici S.p.A., riguarda prevalentemente la verifica degli impianti,



ti, al fine di valutare il loro stato di efficienza e rispetto della normativa, sia sotto il profilo della sicurezza elettrica dei vari elementi che della sicurezza statica.

Finanziamento per estendimenti di reti a metano: l'ammontare del finanziamento concesso è di 1.250.000. Si tratta di un contributo in conto investimenti per la realizzazione delle opere di estendimento delle reti metano nelle tratte Lozzo-Cimagnona (Auronzo) e Pontenuovo-Pelos-Lorenzago. Tali progetti risultano ad oggi cantierati.

Finanziamento per estendimenti di reti GPL: l'ammontare del finanziamento concesso è di 950.000. Si tratta di un contributo in conto investimenti per la realizzazione delle opere di estendimento delle reti GPL in vari comuni della Provincia di Belluno.

C.T.S.T.: progetto relativo alla realizzazione di un Centro Tecnico Servizi Territoriale per la Provincia di Belluno, mirato a dare servizi alle piccole e medie imprese attraverso connessioni con i Comuni per la condivisione dei dati, finanziato dalla Regione Veneto nell'ambito della Misura 2.5 del Docup 2000-2006.

Alessandra Marimucci

Il BIM strumento di promozione e sostegno della rete museale territoriale

Al fine di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale locale, il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Tagliamento ha finanziato l'attività di diversi musei favorendo la valorizzazione di realtà locali differenti, che nell'insieme costituiscono un mosaico culturale di notevole rilevanza, creando un sistema integrato con gli altri enti del territorio che offre servizi culturali di qualità apprezzati anche dagli operatori di altri settori attivi sul territorio.

A tal proposito va in particolare rimarcata la presenza di un progetto importante promosso dalla Comunità Montana denominato "Carniamusei" per una gestione coordinata delle strutture museali.

L'avvio del progetto, nel luglio 1998, ha visto l'adesione dei cinque musei principali: il *Museo Geologico della Carnia* di Ampezzo, il *Civico Museo Archeologico Iulium Carnicum* di Zuglio, il *Museo della Grande Guerra* di Timau, il *Museo Carnico delle Arti Popolari "M. Gortani"* di Tolmezzo, la *Galleria "Enrico De Cillia"* di Treppo Carnico.

Oggi la Rete comprende anche le realtà museali minori, alcune coinvolte già dal 2002 nello svolgimento delle attività didattiche (*l'Esposizione naturalistica, Preone - 200 milioni di anni*, la *Pinacoteca Davanzo* - Ampezzo, *La Mozartina* - Paularo); altre mostre e collezioni permanenti quali il *Mulin dal Ross* - Illegio, *l'Art Park* - Verzegnis, la *Farie di Checo* - Cercivento, il *Presepio di Teno* - Sutrio, *La Torre Moscarda* - Paluzza, il *Centro Etnografico* - Sauris, il *Museo dell'Orologeria Pesarina* e la *Casa Bruseschi* - Pesariis, la *Collezione Etnografica* - Forni Avoltri, la *Pieve di Gorto* - Ovaro sono state attivamente coinvolte nel corso del 2003.

Le attività svolte all'interno della rete sono molteplici: durante l'anno scolastico nei musei della Rete vengono organizzati laboratori didattici, rivolti alle scuole dell'obbligo, mentre nel periodo estivo si svolgono attività di centro estivo in museo e animazione.

Quest'anno infine, in collaborazione con l'AIAT della Carnia e i Consorzi turistici sono stati realizzati dei pacchetti di turismo culturale.



Di seguito si descrivono in dettaglio le realtà museali che il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Tagliamento sostiene con un contributo complessivo annuo pari a circa € 120.000,00.

IL MUSEO GEOLOGICO DI AMPEZZO

Il museo raccoglie importanti testimonianze paleontologiche di un periodo lungo 450 milioni di anni, illustrato mediante un'esposizione di fossili, rocce e pannelli didattici.



ci che affrontano in modo semplice la paleogeografia e l'ambiente.

La struttura è arricchita da:

- angolo dedicato ai più piccoli denominato "PaleoGiochiamo", in cui i ragazzi possono addentrarsi nel mondo della paleontologia attraverso giochi e sperimentazioni appositamente studiati.
- angolo Sperimentale interamente dedicato all'approfondimento delle tematiche in museo
- laboratori didattici in cui i ragazzi possono cimentarsi nella geologia e nella paleontologia attraverso la manualità e i principi di indagine scientifica.

Il Museo Carnico delle Tradizioni Popolari di Tolmezzo

Il Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari è il risultato del paziente lavoro di ricerca del Sen. Prof. Michele Gortani (1883-1966) svolto sul territorio della Carnia a partire dal 1920. Attualmente la raccolta è allestita nelle sale del secentesco Palazzo Campeis nel centro storico di Tolmezzo.

Il materiale etnografico esposto, che riguarda tutti gli aspetti della vita, delle tradizioni e dell'arte della Carnia dal XIV al XIX secolo, è raccolto in trenta stanze ed è così ricco da rendere il Museo Carnico uno dei musei etnografici più importanti a livello europeo.

Al suo interno alcune sale sono disposte seguendo la ricostruzione degli ambienti: si possono così ammirare la cucina col "foglâr", la camera con armadi e cassepance intagliati, il tinello, le botteghe degli artigiani. Vi sono poi specifiche sezioni dedicate ai lavori tradizionali, ai ferri battuti, ai pesi e misure, ai costumi popolari, alla tessitura, ai ricami ed ai pizzi. Di grande interesse per la storia del costume, la ricca collezione di ritratti che animano le pareti del Museo. Una sala infine, interamente dedicata alla religiosità popolare, documenta anche questo aspetto di fondamentale importanza nella vita quotidiana delle genti carniche. Fra le curiosità, una ricchissima collezione di maschere e una pregevole raccolta di strumenti musicali.



LA PINACOTECA DE CILLIA DI TREPPO CARNICO

La Galleria d'Arte Moderna Enrico De Cillia, a Treppo Carnico, rappresenta oggi una delle realtà più significative, da un punto di vista artistico e culturale, nel territorio della Carnia. La galleria nasce nel 1975 con la donazione al paese natale da parte del pittore e collezionista Enrico De Cillia di un primo nucleo di 50 tele ad olio, opera dei più noti esponenti dell'arte moderna del Friuli Venezia Giulia: Altieri, Anzil, Bierti, Borta, Bront, Canci, Magnano, Celiberti, Ciussi, Cocceani, Colò, Cussigh, Davanzo, Filipponi, Marra, Merlo, Pellis, Pittino, Saccomani, Sopracasa, Supan, Tavagnacco, Tubaro, Ursella, Variola, Zigaina ed altri ancora.

Successivamente nuove opere hanno arricchito la raccolta, principalmente olii, disegni, stampe e sculture; importanti documenti relativi all'arte nazionale ed estera contribuiscono oggi a rendere la pinacoteca un percorso espositivo d'alto livello.

La raccolta, corredata di esaurienti schede critiche che illustrano la specificità espressiva dei vari autori, nonché di oltre 1300 libri d'arte come supporto bibliografico, è ospitata all'interno del Palazzo della Biblioteca e si è via via consolidata con gli apporti di artisti e privati. Seconda in Provincia in quanto a importanza solo a quella del capoluogo, la Galleria d'Arte Moderna "De Cillia" rappresenta per chiunque una valida opportunità per una visita.

IL MUSEO STORICO DELLA GRANDE GUERRA DI TIMAU

Attraverso numerosi reperti bellici italo-austriaci, migliaia di documenti inediti di straordinario valore storico, fotografie e armamenti, il Museo testimonia le drammi-

che vicende che videro la Carnia fronte della prima guerra mondiale.

Fra gli altri, si ricordando alcuni interessanti pezzi che si possono ammirare nelle sale del museo: un cannone "Skoda" del 1915, grossi proiettili di artiglieria, una palla di cannone abbandonata dall'esercito napoleonico, ogive, bombarde, ricche raccolte di decorazioni, monete, lettere e cartoline d'epoca.

In due sale sono esposti i cimeli delle portatrici carniche che, volontarie adibite ai rifornimenti, rappresentavano un indispensabile supporto per chi combatteva sul fronte.

Nel museo sono inoltre esposti i costumi e gli attrezzi di uso comune della popolazione di Timau, isola linguistica di parlata tedesca risalente al XII secolo. Sulle montagne che sovrastano Timau è inoltre possibile eseguire visite guidate ai luoghi dei combattimenti ed alle posizioni belliche italiane ed austriache, queste ultime recentemente ripristinate a costituire un museo all'aperto. Tali siti sono altresì documentati mediante alcuni video in visione presso la mostra. Da visitare anche il Tempio Ossario che racchiude i resti dei caduti sul fronte dell'alta valle del But.

IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI ZUGLIO

Il Civico Museo Archeologico offre una sistemazione definitiva ai numerosi reperti provenienti dalle indagini finora effettuate a Zuglio, piccolo centro della Carnia sorto in corrispondenza della città romana di Iulium Carnicum. Il materiale era precedentemente conservato presso un antiquarium locale che, come risulta da una serie di documenti manoscritti, esisteva già agli inizi dell'Ottocento, epoca in cui ebbero luogo i primi scavi regolari.

Il percorso del Museo, articolato in sette sale disposte su due piani, si propone di da-

re al visitatore una panoramica dello stato attuale della ricerca archeologica in Carnia, con particolare riguardo ai resti di Iulium Carnicum, la città più settentrionale d'Italia che si trovava in prossimità di una delle grandi arterie stradali di collegamento fra Aquileia e Concordia e la provincia del Norico.

Una serie di pannelli illustrativi ed alcune cartine di distribuzione dei siti archeologici accompagnano i reperti che da diverse località della Carnia sono confluiti nella raccolta civica. Si tratta di materiale di notevole interesse, riferito ad un ampio arco cronologico compreso tra l'età preistorica e quella alto-medievale.

Nelle vicinanze del Museo è possibile visitare gli scavi dell'antico Iulium Carnicum, costituiti dal Foro, centro politico, economico e religioso, e da altri edifici destinazione pubblica. L'intero edificio forese fu portato alla luce tra il 1937 e il 1938 in occasione del Bimillenario augusteo. Si segnala anche la presenza nella zona a nord-est del Foro di un impianto termale dotato di una ricca decorazione in affresco e in stucco.

ALTRE REALTÀ MUSEALI MINORI

Oltre ai cinque musei principali, nel territorio del Consorzio si trovano altre realtà museali significative dal punto di vista della documentazione di aspetti storico-culturali ed antropologici.

Il Museo delle Farfalle di Bordano

Comprende:

- La "Casa delle Farfalle": il museo vivente delle farfalle.
- Il "Sentiero Entomologico": percorsi tra la natura del Monte San Simeone e il lago di Cavazzo.

Nella "Casa delle Farfalle"



Vive e libere di volare

Nella "Casa delle Farfalle" ci sono dei bellissimi giardini esotici dove giornalmente si corteggiano, si nutrono sui fiori e si riproducono, oltre 400 tra le più belle farfalle del mondo. I grandi giardini con le farfalle tropicali sono tre: Amazzonico o neotropico, Afro-tropicale e Indo-australiano. Questa caratteristica rende l'iniziativa originale, anche rispetto ad altre Case di tutto il mondo, che non separano le farfalle in base alla provenienza.

All'interno della "Casa delle Farfalle" si possono vedere tutti gli stadi di sviluppo delle farfalle: uovo, bruco, crisalide e farfalla.

Si possono osservare le differenze tra le farfalle diurne e quelle notturne, dette "fale-ne".

Il visitatore può osservare dal vivo alcuni tra gli esempi più significativi di colorazioni aposematiche, terrifiche e trucchi adottati per la sopravvivenza, come il mimetismo Batesiano e Moelleriano e criptico.

Osservare dal vivo significa rilevare il comportamento di questi insetti e poter quindi compiere studi di etologia. Per questi aspetti, le farfalle più studiate sono gli heliconidi Neotropici, nei quali si è sviluppato un comportamento sociale complesso. Essi infatti, durante la giornata si disperdono nell'ambiente circostante, mentre alla sera si ritrovano, disponendosi a grappolo, nello stesso luogo, per dormire insieme.

Ad alcune di queste farfalle, è valso il nome di "postini", vista la loro capacità di ricordare l'ambiente e di ripercorrere con regolarità tragitti che vanno dal giaciglio notturno ai fiori, e quindi ai luoghi di aggregazione serali.

Il mondo della Casa delle Farfalle è cer-



tamente molto ampio ma altre specie, oltre a quelle citate, meritano una particolare menzione. Tra queste, le Idea, aggraziate farfalle bianche e nere, dotate del volo più leggero che esista; le grandi e sgargianti Morpho amazzoniche, dai colori blu cangianti; i Papilioni di tutto il mondo, che annoverano tra di essi specie coloratissime e caudate e altre note per la capacità di presentare femmine diverse fra loro per forma e colori; le fantastiche e mitiche Ornithoptere, le più grandi farfalle del mondo, con incredibili colorazioni, tutte protette dalle convenzioni internazionali sulla fauna selvatica.

Le farfalle vivono in un ambiente realizzato apposta per loro. Questo però non è propriamente un giardino, o almeno non come si potrebbe generalmente intendere. Per i lepidotteri non vale il nostro senso estetico e, anche se la Casa delle Farfalle presenta specie vegetali che fanno bella mostra di sé e possiede angoli di natura degli dei migliori orti botanici, privilegiano spazi e ambienti utili alla loro vita. Per questo, qui si trovano piante con le foglie mangiate dai bruchi o che presentano segni di attacchi di parassiti, che normalmente non ci sono in orti botanici dove si fanno trattamenti antiparassitari. Nella Casa delle Farfalle questi trattamenti non sono ammessi: qui si privilegiano sistemi di controllo biologico naturale e si lascia che ogni pianta determini i propri spazi e modi di svilupparsi rispetto alle altre presenti.

Molte piante sono scelte perché producono fiori adatti alle farfalle, perché forniscono un particolare trespolo per la notte, perché utili per i comportamenti territoriali e nuziali o perché, più semplicemente, condizionano l'ambiente dal punto di vista del-

le situazioni di luce, ombra e umidità. E non mancano dei veri e propri "bar per le farfalle": fiori artificiali riforniti con dolce nettare in grande quantità!

Anche il terreno, a tratti scoperto dalla vegetazione, diviene un elemento importantissimo per la sopravvivenza. Qui le farfalle trovano direttamente sali minerali essenziali per la loro vita.

Oltre ai musei più importanti sopracitati si trovano altre realtà museali significative dal punto di vista della documentazione di aspetti storico-culturali ed antropologici.

Il **Centro Etnografico** di Sauris di Sopra raccoglie in un antico fienile, gli aspetti più significativi della comunità locale (0433 86225).

Il **Museo dell'orologio** di Pesariis racconta la storia e lo sviluppo di questa forma di artigianato con documenti e pezzi risalenti al '600.

Il **Museo e sentiero Naturalistico di Preone**, con particolare riferimenti alla geologia e paleontologia (0433 749027).

La **Collezione Etnografica** di Forni Avoltri è una raccolta strutturata per ambienti e temi legati ai mestieri e lavori tradizionali (0433 72052).

La **Pinacoteca Davanzo** ad Ampezzo, raccoglie le opere del pittore carnico Marco Davanzo (1872- 1953). (0433 487779)

Il **Centro Etnografico di Malborghetto**

Il **Museo di Storia naturale di Clauzetto**

Il **Museo della terra di Venzone**

Il **Museo della tradizione mineraria di Tarvisio**

Il **Museo etnografico di Resia**

Il **Museo civico di Gemona del Friuli**.



CONSORZIO BACINO IMBRIFERO MONTANO DELL'AGNO

Valdagno 10 Giugno 2005

Piccolo ma.....bello e soprattutto presente.

Questa mi sembra la definizione, seppur simpatica, più veritiera per rappresentare il Bacino Imbrifero Montano dell'Agno. Durante questi primi dieci anni di presidenza di Emilio Cadaldini, infatti, il Bacino ha contribuito a sviluppare tante e tali attività nei suoi comuni di competenza che, da ente sconosciuto, lo hanno trasformato nel principale interlocutore per gli abitanti di borghi e contrade.

Sin dall'inizio si è ritenuto di individuare nel ripristino ambientale, nel presidio del territorio e nella valorizzazione dello stesso le linee guida di questo piccolo Bacino. Nonostante l'esiguità dei fondi a disposizione da ripartire fra gli otto comuni appartenenti (Recoaro, Valdagno, Cornedo, Monte di Malo, Brogliano, Trissino, Nogaro, Arzignano) è stato possibile sostenere iniziative significative. Principali

interlocutori dell'ente sono stati gli stessi abitanti dei borghi e delle contrade sparse nel territorio. La loro intraprendenza, la loro disponibilità lavorativa nonché compartecipazione in termini economici ai vari progetti hanno permesso di realizzare opere stimate di valore almeno quadruplo rispetto ai fondi erogati.

Le principali sono:

1. Realizzazione di drenaggi delle acque meteoriche, ripristino di antichi tratturi e consolidamento di piccoli movimenti franosi in località Montagnole (vedi foto allegata) nel comune di Recoaro, a cura dello Sci Fondo Recoaro. I lavori in questa zona, hanno salvaguardato l'integrità e la purezza della principale area sorgiva delle rinomate acque minerali, oltre a garantire la fruibilità sportiva invernale della stessa
2. Ripristino del tratto di strada interpodera-contrada Alpe-contrada Busellati

(comune di Recoaro), per circa mt 2500. Dopo vari anni di lavoro, un folto gruppo di persone composto da abitanti, proprietari di fondi boschivi e semplici cittadini, ha realizzato drenaggi e scoli di acque meteoriche, consolidato il fondo stradale con un conglomerato cementizio, installato protezioni a valle in maniera tanto ad arte da far sì che con propria deliberazione consigliare del giugno 2003 l'amministrazione comunale ha riclassificato il suddetto tratto a strada comunale.

3. Contributo per la posa di n° 20 colonnine idranti (beneficiario il Comune di Recoaro)
4. Contributo per l'acquisto di n° 2 moduli per l'antincendio boschivo (Beneficiario il Gruppo volontari A.I.B e Protezione Civile di Recoaro Terme)
5. Contributo per la sistemazione di una frana in loc. Novella (comune di Valdagno)
6. Contributo per la sistemazione della sede del Soccorso Alpino Delegazione Valdagno-Recoaro
7. Contributo per la realizzazione di un'area di sosta (comune di Valdagno)
8. Contributo per la sistemazione di strade interpoderali: Lovati-Baldon, Povoli-Castagna, sentiero dell'Oselliera, area ad interesse naturalistico della Poscola loc. Priabona (comune di Monte di Malo)
9. Contributo per l'acquisto D.P.I. di Prot.Civile (beneficiario: Gruppo Volontari Protezione Civile Valle dell'Agno di Valdagno)

Si evince da questo sintetico elenco come il Bacino Imbrifero abbia accompagnato, sostenuto ed incoraggiato le migliori forze presenti nel suo territorio per raggiungere assieme il medesimo obiettivo: elevare la vivibilità e la sicurezza di questa perla di valle che non a caso viene definita "La conca di Smeraldo".

Dr.ssa Chiara Centomo
Segretaria dell'Ente



Ricordati lo spirito d'iniziativa e la lungimiranza di due grandi uomini della scena politica nazionale, Ezio Vanoni e Athos Valsecchi

I primi Cinquant'anni del Consorzio BIM dell'Adda celebrati lo scorso 11 giugno

Il 14 giugno di cinquant'anni fa, per lo spirito d'iniziativa e la lungimiranza di due grandi uomini della scena politica nazionale, morbegnese il primo, chiavennasco il secondo, Ezio Vanoni e Athos Valsecchi, nasceva il Bacino Imbrifero Montano dell'Adda, un consorzio sovracomunale che riuniva le 78 municipalità della provincia di Sondrio. Vanoni e Valsecchi si fanno interpreti della volontà di una valle intera di garantirsi un futuro sulla più importante risorsa naturale di cui dispone: l'acqua.

Lasciati alle spalle i primi, difficili anni del secondo dopoguerra, la Valtellina rifioriva. La ripresa dell'attività produttiva e la ricostruzione avevano determinato un aumento dei consumi di energia elettrica proprio nel momento in cui sorgevano nuovi importanti impianti idroelettrici. Sono anni di grandi cambiamenti, che si riveleranno decisivi per lo sviluppo futuro della valle. Alla fine degli anni Cinquanta sono presenti in provincia di Sondrio 38 aziende che distribuiscono energia elettrica. Lo statuto, preso ad esempio

per la costituzione di altri organismi analoghi in tutta Italia che si riuniranno in seguito nella Federbim, riserva al consorzio il doppio ruolo di coordinatore della politica provinciale in materia e di esattore dei sovraccanoni, il prezzo che le aziende pagano per lo sfruttamento delle acque. Il Bim opera con una propria struttura e con propri addetti per una ventina d'anni e sono il presidente Valsecchi, affiancato dal suo vice Lorenzo Maganetti e dal segretario Giuseppe Gavazzi, a svilupparlo e a promuoverlo fino a quando nel 1976,



con la nascita della Comunità Montana Unica prima e in seguito delle cinque dislocate nei comprensori, viene privato del ruolo di coordinamento per essere ridotto alla condizione di mero esattore dei sovraccanoni.

Per anni il Bim incassa e distribuisce i fondi tra le Comunità Montane secondo una ripartizione definita nel 1984: il 21,5% a quella della Valchiavenna, il 13,7% a quella di Morbegno, il 23,8% a quella di Sondrio, il 29% a quella di Tirano e il 12% a quella dell'Alta Valtellina. Dopo quasi un trentennio di presidenza Valsecchi, alla guida del Bim, a partire dal 1985, si succedono Pierino Pruner (1985-1987), Alberto Frizziero (1987-1993), Alberto Rampa (1993-1997) e Mario Belloli (1997-2003), fino all'elezione di Pierangelo Bonetti.

L'obiettivo del consorzio, oggi come all'epoca della sua costituzione, è quello di migliorare le condizioni di vita delle genti di Valtellina e Valchiavenna attraverso la redistribuzione del risarcimento per quanto è stato concesso alle aziende elettriche che hanno deviato corsi d'acqua incidendo sulla qualità dell'ambiente. Il Bim vuole essere sempre più vicino ai

cittadini per ascoltare i loro bisogni e per offrire risposte concrete utilizzando i proventi derivanti dai sovraccanoni, in uno scambio equo di favori tra le aziende e la valle che incide realmente sul territorio. Con questo spirito, il consorzio, anche attraverso la definizione del nuovo statuto che vedrà la luce entro l'anno, ha allargato il proprio raggio d'azione alla tutela idrogeologica per proporsi come attore e interlocutore nella partita dei bacini idrici. Si pensa alla ridefinizione dei termini di concessione e di sfruttamento delle acque locali e si guarda con sempre più attenzione ai ripristini ambientali per tutelare lo straordinario patrimonio naturalistico di Valtellina e Valchiavenna.

Attualmente sul territorio provinciale sono dislocate 67 centrali idroelettriche che assicurano, secondo i decreti rilasciati, una potenza pari a 570mila kW, ai quali si aggiungerebbero i 45mila in corso di definizione. Complessivamente la provincia di Sondrio copre circa l'11% della produzione idroelettrica nazionale ed oltre il 45% di quella regionale. I concessionari sono tenuti a corrispondere il canone demaniale, l'addizionale regionale, i sovraccanoni ai comuni rivieraschi e il so-

vraccanone Bim che attualmente, dopo l'adeguamento Istat del 2004, è pari a 18,90 euro per kW.

Il Bim ha a disposizione circa 11 milioni di euro all'anno da ridistribuire sul territorio: circa 8 milioni di euro vengono ripartiti tra le cinque Comunità Montane a fronte della presentazione di programmi per opere di investimento. Nel 2004 un milione e 200mila euro, che diventeranno 2 milioni nel 2005, sono stati suddivisi fra tutti i 78 Comuni per sostenere investimenti. Altri 400mila euro sono stati destinati al finanziamento di interventi di carattere economico, turistico, sociale, culturale e sportivo per sviluppare una valle che ha ceduto il suo bene più prezioso, l'acqua. Ulteriori 200mila euro circa sostengono i grandi eventi, mentre per i programmi speciali nel 2004 con 300mila euro è stato finanziato il riassetto della protezione civile provinciale. Lo sfruttamento idroelettrico consente la produzione di energia pulita, oggi sempre più importante in un contesto energetico dove emergono carenze e necessità, ma lascia dietro di sé una serie di conseguenze negative per il territorio e le genti che ci vivono che devono essere lenite per assicu-



rare un alto livello di qualità della vita.

La celebrazione di questa ricorrenza vuole essere il giusto riconoscimento dell'importanza di un ente che è di tutti i valtellinesi e i valchiavennaschi. In quest'ottica si collocano i riconoscimenti ai cinque ex presidenti, le intitolazioni delle sale a quattro figure che hanno segnato la storia del Bim e soprattutto le targhe consegnate ai sindaci dei 78 Comuni che lo compongono. L'atto conclusivo della celebrazione solenne si è svolta nella sala consiliare del Palazzo della Provincia che ha visto sfilare i sindaci in fascia tricolore per ricevere dalle mani del Prefetto una targa che ricorda il Cinquantesimo del consorzio.

L'ACQUA DIVENTA PROTAGONISTA

Per celebrare una prestigiosa e felice ricorrenza, per rinnovare l'impegno e lo spirito che ha animato la sua storia, coinvolgendo non solo le autorità e i rappresentanti istituzionali ma anche tutti i valtellinesi, il Bim ha organizzato una manifestazione che si è svolta a Sondrio tra il Palazzo della Provincia, la sede di Palazzo Sertoli Guicciardi e piazza Garibaldi, che unisce armonicamente i momenti più

strettamente celebrativi e assembleari con quelli conviviali per terminare con un grande spettacolo aperto al pubblico.

L'acqua è la protagonista della giornata che si è aperta alle 14.30, nella Sala Consiliare del Palazzo della Provincia, con l'assemblea della Federbim, la Federazione nazionale che riunisce i 63 consorzi di Comuni dei bacini imbriferi montani sparsi in 14 regioni d'Italia, presieduta dal Presidente Edoardo Mensi. Alle 15.30 ha avuto inizio la celebrazione del Cinquantesimo con il Presidente Pierangelo Bonetti che ha ripercorso la storia del consorzio attraverso l'opera dei suoi predecessori, introducendo un filmato realizzato per l'occasione. Appena dopo i saluti del vicepresidente della Provincia Gildo De Gianni, del sindaco di Sondrio Bianca Bianchini, dell'assessore regionale Pier Gianni Prosperini, del presidente di Federbim Edoardo Mensi e infine del Prefetto Sante Frantellizzi. Sono stati ricordati i cinque ex presidenti con la consegna delle targhe ai figli dei compianti Athos Valsecchi e Pierino Pruneri, ad Alberto Frizziero, ad Alberto Rampa e a Mario Belloli. Subito dopo hanno sfilato i sindaci dei 78 Comuni in fascia tricolore per ri-

cevere dalle mani del Prefetto una targa celebrativa. Chiusura solenne con l'esecuzione dell'inno di Mameli.

Alle 16.30 si è svolto poi il convegno dal titolo: "La montagna e le sue acque dopo il Protocollo di Kyoto", che ha visto la presenza dei seguenti relatori: l'assessore regionale allo Sport, al Turismo e ai Giovani Pier Gianni Prosperini, il produttore della trasmissione televisiva "Mela Verde" Giacomo Tiraboschi e il presidente di Federbim e di Imont (l'Istituto Nazionale della Montagna) Edoardo Mensi. I lavori sono stati aperti dal vicepresidente della Provincia De Gianni.

Al termine i presenti e gli altri invitati si sono recati a Palazzo Sertoli Guicciardi per l'inaugurazione della nuova sede del Bim e l'intitolazione di quattro sale ad altrettante figure che hanno lasciato il segno nella storia del consorzio: Giuseppe Gavazzi, Lorenzo Maganetti, Athos Valsecchi ed Ezio Vanoni. Dopo il buffet l'acqua diventerà spettacolo con l'evento che si è svolto in piazza Garibaldi a partire dalle 21.15: giochi d'acqua, getti che sfiorano il cielo valtellinese per coinvolgere la provincia intera e i suoi abitanti nella festa per i primi cinquant'anni del Bim.





50[★]

BIM

A San Donà di Piave presentato il progetto in occasione dell'inaugurazione della nuova sede

Il Bim distribuisce il metano

*Un'operazione che recherà enormi vantaggi economici
a tutti gli abitanti del Consorzio*

Il BIM di San Donà di Piave lo scorso 28 maggio ha inaugurato la nuova sede presso la galleria Leon Bianco. L'avvenimento è stato un momento prezioso per fare il punto della situazione sulle attività del Consorzio. Il Presidente Cestaro, nel suo discorso di presentazione, le ha ricordate, incentrando l'attenzione sulla meritoria opera di tutela e valorizzazione del territorio che il Consorzio porta avanti ma anche e soprattutto sulla precisa volontà di aggregare risorse e servizi con l'obiettivo di sollevare le popolazioni del Bacino con facilitazioni economiche nell'utilizzo dei servizi primari. "Si sta aprendo un nuovo canale – ha spiegato il Presidente Cestaro – legato alla gestione della distribuzione di gas metano. Questo aspetto – continua il presidente – potrebbe portare enormi vantaggi economici per gli abitanti dei comuni del nostro Consorzio. A tal proposito sono stati fissati già degli incontri per definire i dettagli dell'operazione. Il Bim di San Donà di Piave si sta muovendo anche in un'altra direzione, questa volta nell'ambito dell'energia elettrica. "È il momento di commercializzare l'energia elettrica – ha detto il Presidente Cestaro – e poterla vendere a prezzi vantaggiosi agli enti locali pubblici. Una grandissima occasione di sviluppo e di risparmio possibile grazie all'intervento economico del Consorzio con proprie quote nella neo costituita Enerbim. Un'azione rivolta all'aumento delle entrate, rendendo possibili reinvestimenti per nuovi servizi e nuove risorse". Ma il Bim è stato, e continuerà ad esserlo, un ente che si rivolge ai più giovani per aiutarli a comprendere le enormi potenzialità del territorio. Non a caso alla cerimonia inaugurale, che si è tenuta nell'aula consigliare per praticità, erano presenti anche gli studenti; sono quelli che frequentano la scuola Ippolito Nievo, vincitori del concorso fotografico indetto dal



Taglio del nastro della nuova sede. Da sinistra in primo piano: Edoardo Mensi Pres. Federbim, Paolo Battistella Assessore Comunale S. Donà Piave VE, Giuseppe Cestaro Pres. Cons. BIM S. Donà VE, sen. Luciano Falcier, Rita Zanutel Assessore Provinciale di Venezia.

Bim proprio in corrispondenza dell'iniziativa di scoperta e riscoperta del Piave e del suo ambiente, culminato con il viaggio nel "Vaporetto del Piave". "Esperienza di Piave – spiega il Presidente – è stato un progetto voluto e promosso dal Bim dei Comuni di San Donà, Musile, Noventa, Eraclea, Jesolo, Fossalta e condotto da Alchimia. L'obiettivo principale era di avvicinare i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado al fiume, meraviglia e risorse a volte sconosciute, del nostro territorio". "Il Progetto si è sviluppato attraverso incontri di laboratorio e si è chiuso con alcune uscite in battello". Coinvolte 25 classi del territorio per un totale di circa cinquecento alunni. Cestaro ha ricordato anche altri interventi, come quelli compiuti per il completamento della pista ciclo pedonale lungo il fiume Piave. Tutti progetti di valorizzazione dell'ambiente sottolineati e applauditi dal Presidente nazionale della Federbim, Edoardo Mensi.



Da sinistra: il Presidente Giuseppe Cestaro, Consorzio BIM San Donà di Piave, Pierluigi Svaluto Ferro, Giunta Federbim, il Vice presidente Cons. BIM Piave VE Mora e il Presidente della Federbim, Edoardo Mensi. Consegna di un quadro in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Consorzio.



CINQUANTESIMO DEL CONSORZIO BIM ADIGE DI TRENTO

Trento 28 aprile 2005

L'Assemblea Plenaria che il Consorzio Bim Adige di Trento convoca alla fine di ogni quinquennio amministrativo si propone sempre come un appuntamento di particolare rilevanza, nel momento in cui solitamente viene presentata ai delegati dei 129 Comuni consorziati la sintesi del lavoro portato avanti nel corso della legislatura che si chiude, con la verifica dei risultati ottenuti rispetto alle linee di indirizzo espresse cinque anni prima, in sede di presentazione dei Piani. L'incontro del 2005 ha assunto certamente un valore diverso, di maggiore prestigio rispetto a quelli che lo hanno preceduto, più ricco, si potrebbe dire più totalizzante.

Mai come negli ultimi anni, il Consorzio ha infatti rischiato di perdere il suo momento fondante, legato all'incasso ed alla gestione del sovracanone, risorsa preziosa ed irrinunciabile, sancita dalla storica approvazione della Legge 959 del 1953 e che ha consentito alla montagna di veder risarcito il danno arrecato con la captazione dell'acqua per la produzione di energia.

L'attività istituzionale dell'Ente è stata duramente condizionata dalla lunga diatriba con la Provincia di Bolzano, circa la titolarità del sovracanone, con la conseguenza che la disponibilità di questa entrata è venuta meno per più della metà del

tempo operativo assegnato ai Comuni, prima del rinnovo delle Amministrazioni locali.

Anni difficili. Una situazione che ha interessato il 2000, il 2001 e il 2003, periodo durante il quale il Consorzio ha dovuto "industriarsi" in tutti i modi per procurare risorse ai Comuni consorziati, attingendo esclusivamente a fondi propri, derivati dai rientri degli impieghi del sovracanone, a favore dei Comuni, nei precedenti quinquenni (rientri dei prestiti con durata decennale).

Vinta la contesa presso la Corte Costituzionale, e subito dopo il rientro nella titolarità del sovracanone, è stato possibile ripartire con le assegnazioni ai Comuni, anche se questi ultimi, assieme allo stesso Consorzio, hanno inevitabilmente risentito dello stato delle cose che si è venuto a creare e che ha provocato danni consistenti, difficilmente quantificabili.

È stata l'ultima battaglia, in ordine di tempo, che il Consorzio ha affrontato e vinto, impegnato a difendere il costante valore nel tempo di questa risorsa, finalizzata al progresso economico e sociale delle popolazioni, così come sancito dalla sopra citata legge istitutiva.

Ecco perché l'Assemblea Plenaria di quest'anno è stata particolarmente importante, nel momento in cui ha ricordato la

celebrazione ufficiale del 50° di costituzione del Consorzio e, conseguentemente, mezzo secolo di amministrazione a favore dei Comuni e, più in generale, delle popolazioni della montagna.

Un lungo periodo di impegno, di tenacia, di speranze, che non poteva passare sotto silenzio.

Per questo, il Consorzio ha voluto e promosso la pubblicazione di un libro che propone una lettura per così dire "storica" dell'attività consortile, articolata in due momenti significativamente diversi, ma tra loro complementari.

Una prima parte più propriamente descrittiva, presentata con spirito giornalistico dal dott. Mario Felicetti di Predazzo, il quale, per essere giunto, in proposito, alla terza esperienza (dopo le pubblicazioni "1955-1985: 30 anni con i Comuni" del 1985 e "25 anni di solidarietà", edita nel 1987 in occasione del 25° di fondazione della Federbim) ha assimilato e restituito lo spirito del Consorzio, i suoi fini e le idealità che ne fanno un ente sui generis, accompagnato sempre da straordinaria concretezza e dalla grande capacità di adattarsi al costante, rapidissimo mutare dei tempi e delle strategie.

La seconda parte, curata dal prof. dott. Paolo Giacomelli dell'Università di Milano, comprende i risultati di un meticoloso

lavoro fatto sui dati forniti dal Consorzio e da altre fonti pubbliche disponibili, ma anche portato avanti mediante una serie di puntuali verifiche ed analisi sul territorio. In tal modo, è stata evidenziata l'incidenza del sovraccanone nell'economia locale, offrendo agli studiosi, al di là dei diagrammi riportati nella relazione, il frutto del suo studio specifico, raccolto in un prezioso compact disc allegato al libro.

Particolarmente interessanti le conclusioni alle quali il prof. dott. Giacomelli è giunto e che sono adattabili a tutti i Consorzi, nell'ipotesi che essi perseguano in via di massima il modo di operare del Bim dell'Adige.

Tra le considerazioni di maggiore rilievo, sottolinea l'autore, *“la capacità di adattamento e di evoluzione, quasi darwiniana, del Consorzio. Poteva rimanere uguale a se stesso e quindi estinguersi o diventare marginale nel tempo”*, ed invece è stato protagonista di una grande *“capacità evolutiva che ha riguardato differenti aspetti: adattamento delle strategie finanziarie, modifiche delle tipologie di interventi sostenuti, sviluppo diretto di iniziative rivolte alla comunità”*.

Una seconda considerazione si lega *“alla identificazione ed alla misurazione del peso “storico” che il Consorzio ha avuto per sostenere lo sviluppo socio – economico delle valli trentine”* nel secondo dopoguerra.

In terzo luogo, nei confronti delle comunità valligiane, il Consorzio *“non ha mai voluto giocare un ruolo da protagonista unico, ma ha sempre sostenuto un approccio di partenariato. Strategia promossa da alcuni anni con denominazioni accattivanti (project financing, public-private partenership, società di tra-*

sformazione urbana) a livello comunitario, nazionale e locale, ma che il Consorzio attua da 50 anni”.

Per quanto riguarda il futuro, viene considerata *“una grande ricchezza ed una interessante opportunità mantenere le capacità di ascolto e di sostegno” per continuare a “cogliere le esigenze dei più piccoli soggetti pubblici o privati che hanno difficoltà ad esprimere le proprie esigenze”*. Così come *“consentire lo scambio di informazione e di esperienze tra diverse aree di montagna, per cogliere gli aspetti positivi di altre realtà ed adattarli alle situazioni delle valli trentine”* e valorizzare l'ultima strategia, *“legata alla difesa della permanenza dell'uomo in montagna, attraverso la valorizzazione di tutte le iniziative imprenditoriali, capaci di rendere le persone attrici del proprio lavoro”*.

Di tutto questo si è reso interprete il Presidente Fabio Giacomelli con questo intervento che ha aperto i lavori dell'Assemblea:

Penso non abbiate molta difficoltà a comprendere il mio stato d'animo che riflette un momento di comprensibile emozione ma anche, lo confesso, di legittimo orgoglio.

Emozione per questo incontro che significa consapevolezza di un fatto, di un anniversario da vivere da un lato con grande senso di responsabilità e dall'altro come stimolo a continuare.

Orgoglio nel poter aprire questa Assemblea straordinaria che festeggia i 50 anni di vita del nostro Consorzio.

E come noi tutti ben sappiamo, ogni atto ufficiale ha una sua storia di impegno,

di speranze, di lotte che sfugge alla registrazione burocratica per restare nei ricordi delle esperienze vissute.

È così anche per il traguardo del nostro Consorzio, che ha avuto per così dire il suo battesimo il 23 dicembre 1955 con la deliberazione n. 1588 della Giunta Regionale del tempo, che saluto nell'Assessore del tempo che ha voluto essere oggi qui con noi, il signor rag. Francesco Giacomelli, al quale poi avrò il piacere di consegnare la targa ricordo di questa ricorrenza così significativa.

Avrebbero voluto essere presenti anche gli Assessori dott. Benedikter e avv. Bertorelle, che con lui votarono quella deliberazione e benché impossibilitati non hanno voluto far mancare il loro ricordo.

L'Ass. Benedikter nel formulare i complimenti per i traguardi raggiunti si augura che ci si impegni sempre più nella salvaguardia del nostro patrimonio naturale e ambientale e per assicurare un equilibrio ai settori produttivi, mentre l'Ass. Bertorelle via filo manda a tutti i suoi saluti e auguri.

Quella di 50 anni fa era una partenza, molto attesa: era l'avvio di un atto di giustizia, come abbiamo avuto modo di ricordare nell'assemblea del dicembre 2003 festeggiando i 50 anni della legge n. 959, era un impegno di attenzione per le problematiche che ogni giorno assillavano le nostre comunità.

E il Consiglio Direttivo del Consorzio da poco eletto, di tutto questo si rendeva conto ed avvertiva che si avviava quel processo di solidarietà che se da un lato sanciva un dovere di stretta giustizia, dall'altro rappresentava una importante certezza che con il sovraccanone ritornava alla gente della montagna parte di quella ricchez-



Il Consiglio direttivo. Da sinistra: Tullio Dellagioma, Alberto Cappelletti, Damiano Fontanari, Franco Patoner, Fabio Giacomelli, Luigi Paolazzi, Renato Vicenzi, Giuseppe Negri e Bruno Bertol.



za che dalla montagna era scesa con la captazione dell'acqua per produrre energia.

Di questo importante e significativo inizio l'amico Luigi Paolazzi ne è ancora oggi grande e fedele testimone.

A lui il grazie di tutti noi.

E quando ci parla di quelli anni rileviamo ancora tutta un'ansia di operare, di utilizzare i proventi del sovracanone, di utilizzarli bene, di utilizzarli in fretta.

È una cascata di iniziative che mette in evidenza quel qualche cosa che è nello spirito del Consorzio, e che ha da sempre significato vivere e sentire con la propria gente, sforzarsi di rappresentare la sintesi dei suoi bisogni, impegnandosi a cercare i mezzi per poterli almeno attenuare nell'ottica di contribuire per costruire al meglio questa nostra terra trentina.

Ma non posso fare a meno di ricordare i momenti critici che con gli anni si erano via via venuti a creare assieme al convincimento che il sovracanone andava rivisto e rapportato ai mutati valori della Lira, non soltanto come risposta ad una pura e semplice logica di carattere finanziario, ma anche come iniziativa essenziale per affrontare i crescenti impegni e le molteplici esigenze di realtà montane in continua, rapida evoluzione.

Non starò a dettagliare le diversificate proposte legislative, né ricorderò lo scoraggiamento che per anni ogni giorno sentivamo dentro di noi. Ricordo soltanto che ancora una volta Trento e Bolzano furono i veri protagonisti di questa battaglia, che si concretizzò con la ripresa da parte dell'on. Ebner del decaduto disegno di legge Gamper, al quale avevano contribuito, tra gli altri, anche gli on.li Kessler e Benedikter, successivamente aggiornato dalla proposta legislativa del sen. Fontanari alla cui fortunata nascita contribuirono con alcuni di noi gli amici Willeit e Ausserer.

Anche a loro il nostro particolare grazie nel ricordo di questo significativo momento per la vita dei nostri consorzi.

L'on. Ebner avrebbe voluto essere presente, ma ne è stato impedito dai concomitanti lavori del Parlamento Europeo.

Nella lunga storia del sovracanone questa legge – la n. 925 del 1980 – costituisce uno dei momenti di maggiore significato politico-amministrativo, perché determina il suo aggiornamento automatico – biennio per biennio – a precisi parametri destinati a sancire il fondamentale concetto della ristrutturazione dinamica del suo valore, aggiornamento che ha avuto un successivo imput con la L. n. 289/2002 a dimostrazione della necessità del mantenimento del suo valore economico.

I nuovi fondi si adeguano alle aspettative del Consorzio. È un momento di perentorio rilancio, di rinnovato impegno, di un sistema nuovo di utilizzo del sovracanone con l'avvio del fondo di rotazione che ha assicurato ai nostri comuni una ulteriore disponibilità finanziaria che oggi è quasi tripla rispetto alla disponibilità del sovracanone.

Non possiamo quindi non ricordare e ringraziare quanti in questi 50 anni si sono impegnati nei Consigli Direttivi che si sono succeduti: alcuni di loro oggi sono qui con noi e per loro abbiamo coniato una particolare medaglia ricordo, mentre il nostro pensiero va a loro che purtroppo ci hanno lasciato e che ricordiamo con riconoscenza.

L'esperienza ci insegna che se accanto all'Amministratore non impegnassero intelligenza e volontà i segretari che si sono via via succeduti e i dipendenti che hanno lavorato al loro fianco certi traguardi non sarebbero stati raggiunti.

Saluto quindi anche a nome vostro i segretari Pancheri e Marcon, assieme ai di-

pendenti Leonardelli e Pedrotti: anche a loro va il ricordo tangibile del Consorzio, mentre per tutti i Rappresentanti dei Comuni abbiamo pensato a un qualcosa che ogni giorno possa ricordare loro il Consorzio e questo anniversario.

Nella lunga storia del Consorzio balza evidente l'importanza di essere forti di una forza propria, principio questo nel quale abbiamo fortemente creduto e abbiamo tenacemente perseguito nel contrastare il tentativo di fare del sovracanone/indennizzo un qualche cosa di diverso e di slegato dai principi cardine della L. 959 e dell'autonomia dei Consorzi.

E la sentenza n. 533 del 02.12.2002 della Corte Costituzionale, ricordo, ha ribadito come sia errato assimilare il canone al sovracanone, come sia incontestabile il principio del fondo comune – momento di collaborazione dei consorzi che operano nel medesimo bacino – e come il sovracanone abbia propria caratteristica e finalizzazione.

Potevamo affidare tutto questo alla sola labile memoria?

O non era piuttosto doveroso e opportuno trasmettere questi messaggi attraverso un documento che ne raccogliesse il significato politico ed economico?

Il Consiglio Direttivo non ha avuto dubbi, ed ha voluto una specifica pubblicazione curata con particolare impegno per la parte storico – giuridica dott. Mario Felicetti che da anni segue con passione queste tematiche, mentre la parte economica è stata coordinata con puntuale attenzione dal gruppo di lavoro guidato dal prof. dott. Paolo Giacomelli dell'Università di Milano.

A loro vada il nostro sentito grazie.

Il documento che vi sarà consegnato lo abbiamo intitolato "50 anni di risposte alle popolazioni della montagna" perché non vuol essere solo una testimonianza di quanto si è fin qui fatto, ma stimolo a continuare in forza dei principi nei quali in questi 50 anni si è voluto credere.

Perché ogni meta faticosamente conquistata non deve essere che un trampolino per qualche cosa di nuovo e di più alto.

Dice il filosofo Kierkegaard che "nel buio della notte solo il ricco vede la strada illuminata dalle fiacole che lo accompagnano ma solo il povero, e proprio perché non gli fa velo alcuna luce mortale, riesce a vedere le stelle".

L'auspicio è che il nostro impegno nell'iniziativa, la nostra capacità di valorizzare ciò che abbiamo siano le nostre stelle, la fonte della nostra forza.